



Domenica 23 gennaio 2011 • Numero 4 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Verso la Giornata
del Seminario**

a pagina 3

**Don Castellucci:
Chiesa e federalismo**

a pagina 3

**Il cristianesimo
spiegato agli atei**

cronaca bianca

Missionari in via San Vitale

«Askra ti amo - by Kangash». A chi imbocca via S. Vitale provenendo dalla porta, appare questa innocente (e antica) dichiarazione d'amore, corredata da regolamentare cuoricino. Magari scritta da un bolognese eccentrico, ciò che la rende suggestiva è l'ambiente. Non si tratta di «Giorgio e Anna», e nemmeno di «Cristian e Jessica», ma di «Askra e Kangash». Nella via che già fu di don Alessandro e di don Tonino, si chiamano così oggi gli innamorati? Dai negozi si affacciano, sempre più numerosi e compatti, bengalesi e pachistani o che altro, con i loro occhi buoni e i loro modi, almeno per ora, gentili. Paura, Signora? Non è il caso. Anche perché chi ha paura finisce col diventare violento e infilarsi in una di quelle brutte storie di cui è stato pieno il secolo passato. Non bisogna avere paura di loro, ma una cosa, certo, bisogna temere: l'opera che Dio sta facendo. «Signore, ho ascoltato il tuo annuncio, ho avuto timore della tua opera». Chi, quando percorre via S. Vitale, ha timore (cioè è pensoso) dell'opera che Dio sta facendo in maniera così evidente? Perché Dio è solito parlare non comunicando concetti, ma facendo cose. Per ora, di sicuro, si va concretizzando sotto i nostri occhi il sogno che fu di S. Francesco Saverio. Ciò che i grandi missionari cercavano con fatiche immani, ci è venuto incontro «su un vassoio d'argento». Sempre che siamo certi, come lo erano loro, che Gesù Cristo è l'unico salvatore di tutti gli uomini e che non ce ne sono altri.

Tarcisio



IL COMMENTO

FAMIGLIA E CONVIVENZE LA REGIONE SOTTO ABBAGLIO

PAOLO CAVANA

Nell'aprile dello scorso anno la Corte costituzionale, respingendo la tesi dell'asserita estensione della disciplina del matrimonio alle unioni omosessuali (sent. n. 138/2010), ha posto in materia due punti fermi.

Da un lato essa ha riconosciuto che tale forma di unione, intesa come «stabile convivenza tra due persone dello stesso sesso, cui spetta il diritto fondamentale di vivere liberamente una condizione di coppia», va annoverata nell'ambito delle libere formazioni sociali (art. 2 Cost.) «nel contesto di una valorizzazione del modello pluralistico». Spetta peraltro al Parlamento, nell'esercizio della sua piena discrezionalità, individuare le forme di garanzia e di riconoscimento per tali unioni, come peraltro riconosce la stessa normativa europea. Dall'altro lato i giudici hanno precisato che tali forme di unione «non possono essere ritenute omogenee al matrimonio» e alla famiglia, non solo per ragioni giuridiche, legate ad «una consolidata e ultramillenaria tradizione», recepita dalla nostra Costituzione (art. 29), che identifica nella diversità di sesso dei coniugi un requisito essenziale del matrimonio, ma anche per ragioni di sostanza, potremmo dire antropologiche, ossia per la «(potenziale) finalità procreativa del matrimonio che vale a differenziarlo dall'unione omosessuale», e che differenzia quest'ultima anche dalle unioni more uxorio di carattere eterosessuale.

Per tali ragioni la Corte ha escluso che tale differenziazione, acquisita dal nostro legislatore, contrasti con il principio di eguaglianza e di non discriminazione e ne ha piuttosto confermato il pieno fondamento costituzionale. Alla luce di tali principi va letta la sua più recente decisione sulla norma, approvata dalla nostra Regione nel dicembre di due anni fa, che equipara la famiglia alle altre forme di convivenza nell'accesso a tutti i servizi e diritti previsti dalla legislazione regionale (l. reg. 24/2009). Senza entrare nel merito del suo contenuto, la Corte si è limitata ad escludere che con essa il legislatore regionale abbia invaso una sfera di competenza riservata allo Stato, come prospettato dal Governo. Ma alla luce della sua precedente decisione risulta evidente la forzatura operata dal legislatore regionale, che ha posto sullo stesso piano realtà che la Corte, custode laica dei principi costituzionali, ha riconosciuto come assolutamente non omogenee tra loro, per ragioni non solo giuridiche ma antropologiche.

L'accorato appello del card. Caffarra, rivolto agli organi di governo regionali nell'imminenza del voto sulla legge, proprio a questo mirava, a non offuscare nel cuore delle giovani generazioni - pur nel rispetto di tutte le persone e delle differenti situazioni di vita - la centralità del matrimonio e della famiglia, «sulla della vita e dell'amore» (Giov. Paolo II), nella propria esperienza di vita e nella costruzione di una società più giusta e accogliente. Un appello che risuona oggi tanto più autorevole, anche in prospettiva laica, in quanto riconosciuto pienamente conforme ai principi che fondano il nostro modello di convivenza sociale.

«Obiezione a rischio»

aborto. Denuncia del magistrato Rocchi e del ginecologo Oriente

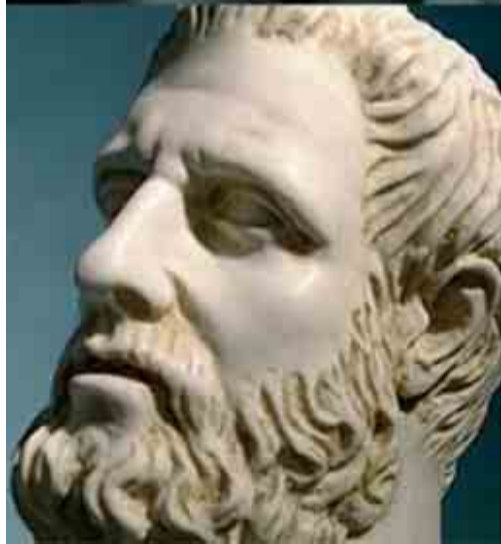
DI MICHELA CONFICCONI

Anche se l'obiezione di coscienza nel nostro Paese è tutelata, rimangono alcuni nodi irrisolti e la preoccupazione per un'escalation di discriminazione che sta colpendo medici e personale sanitario contrari all'aborto. «Il clima di gravi contrapposizioni nel quale la 194 venne approvata nel 1978 ebbe come conseguenza l'inserimento nel testo di legge di una tutela esplicita per quanti intendevano astenersi dal praticare una Ivg - spiega il magistrato Giacomo Rocchi - Se questo ha costituito per anni una garanzia efficace, oggi stiamo assistendo alla comparsa di pratiche che cercano di erodere questo diritto».

Qualche esempio?
Il caso Puglia. Qualche tempo fa la giunta regionale ha approvato una delibera che apriva solo ai medici abortisti l'accesso ai concorsi pubblici per le assunzioni in Consultorio. Una discriminazione mai pensata prima. E se da una parte è vero che il Tar ha poi ritenuto inaccettabile tale provvedimento, è altresì innegabile che la vicenda ha evidenziato almeno due aspetti significativi: il tentativo esplicito di discriminazione per vie legali; una certa fragilità nella difesa, in quanto lo stesso Tar ha contestualmente sostenuto l'obbligatorietà per ogni medico di firmare in consultorio i certificati di Ivg. Ma questo non è l'unico punto problematico.

Gli altri?
Quello delle cosiddette «pillole del giorno dopo», spacciate per contraccettive ma di fatto abortive, in quanto studiate per impedire all'embrione di annidarsi in utero. I medici obiettori, pur denunciati più volte per omissione di atti d'ufficio, sono riusciti ad assicurarsi il diritto alla non prescrizione. Per i farmacisti è un capitolo ancora aperto, perché non c'è tutela per loro, e quando qualcuno di loro ha provato a rifiutarsi di consegnare il «medicinale», ha poi dovuto affrontare lunghe trafale legali.

Il documento a tutela dell'obiezione approvato ad ottobre dal Consiglio d'Europa avrà risvolti positivi?
Potrebbe, perché il Consiglio d'Europa è una sede prestigiosissima. La condizione è che non cada nel dimenticatoio mediatico, come accade per tutti i pronunciamenti a tutela della vita e della famiglia.



Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio; similmente a nessuna donna io darò un medicinale abortivo.

IPPOCRATE

Purtroppo nella nostra società si amplifica solo ciò che fa comodo. Chi ha più parlato, per esempio, della sentenza della Corte costituzionale che recentemente ha dichiarato legittimo solo il matrimonio uomo - donna?

Com'è la situazione sull'obiezione in Europa?
La tutela c'è, ma viene erosa in mille modi. Edatante il caso della Spagna: i medici possono rifiutarsi di fare una Ivg, ma gli studenti di medicina sono obbligati ad assistere ad un'esercitazione pratica di aborto. Una crudeltà che scoraggia molti potenziali obiettori ad intraprendere tale corso di studi.

nuta la mia conversione. Ho incontrato l'amore di Dio e formulato un nuovo progetto di vita, a partire dalla mia professione. «Mai più morte fino alla morte», mi sono detto. Passo dopo passo Oriente è passato da una posizione di semplice obiezione ad una decisa azione a favore della vita. «A sconcertare è il fatto che si voglia tenere sotto silenzio cosa sia un'interruzione di gravidanza. Avere una piena coscienza di ciò che si fa dovrebbe essere un diritto per le donne, e invece l'informazione è vista come un tentativo di condizionamento psicologico. In Consultorio, per esempio, cerco sempre di far sentire il cuore del bimbo durante l'ecografia. C'è; non si capisce perché lo si debba nascondere». Un impegno che si riflette anche nei confronti dei medici perché, conclude il ginecologo, persino loro non sanno cosa accade nell'utero di una donna durante l'operazione. «A questo scopo mi sono procurato un filmato che mostro sempre ai colleghi - afferma - Molti rimangono inorriditi e diventano obiettori». (M.C.)

che tempo fa. La scuola dei balocchi

Se una scuola statale inviasse una circolare con tanto di firma del dirigente scolastico per comunicare un'uscita didattica al santuario di San Luca tutti griderebbero allo scandalo: i soliti noti si strapperebbero i capelli per la presunta violazione della laicità, i soliti comitati farebbero una raccolta di firme contro l'ingerenza della Chiesa, i soliti politici si affrettarebbero ad annunciare che con loro al governo un fatto così mostruoso non potrebbe mai accadere. Rischiava invece di passare sotto silenzio (se non fosse stato per *Avvenire* ed *è-tv*) l'iniziativa di una scuola statale di Castel San Pietro

(in particolare della succursale di Casalecchio) che ha inviato una circolare con tanto di firma del dirigente scolastico per comunicare un'uscita degli alunni, prevista per domani in visita guidata all'Arcigay di Bologna con l'obiettivo di favorire un «orientamento sulle diverse sessualità». Ci sembra che questa visita sia un fatto grave perché così la scuola, alla quale noi genitori affidiamo tanta parte del percorso educativo dei nostri figli, insinua nella mente dei ragazzi l'idea che tutti i modelli di sessualità sono egualmente rispettosi della persona, del suo fondamento antropologico e del bene comune della società. Una

società, invece, che pur di non discriminare l'omosessualità la sta trasformando in una sorta di virtù civile, quasi fosse un valore non negoziabile. Se a questo aggiungiamo il cattivo esempio delle istituzioni, anche quelle regionali, che continuano a legiferare omologando la famiglia e gli Elton John, o di aspiranti sindaco che indicano (ai giovani) l'obiettivo della legalizzazione delle droghe «leggere» il quadro è completo. Ci pare che scuola ed enti locali non siano più maestri ma omini di burro che portano studenti e cittadini al paese dei balocchi. Dove, purtroppo, sappiamo come è finita.

Stefano Andrini



Giornalisti, festa riuscita

Buon debutto della festa del patrono dei giornalisti organizzata dall'Ufficio regionale delle comunicazioni sociali. Una folta platea ha ascoltato le relazioni della sociologa Giacardi, del vescovo delegato monsignor Vecchi e di monsignor Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale. Al termine lezione del cardinale Caffarra su «J.H. Newman: una proposta educativa per la comunicazione oggi».

Servizio a pagina 6

Gmg, in cammino verso Madrid

Procedono le iscrizioni alla Giornata mondiale della Gioventù col Papa a Madrid dal 15 al 22 agosto. Termine ultimo per la consegna della caparra è il 28 gennaio, mentre per il saldo della quota il 28 febbraio. Alcune centinaia di nominativi finora comunicati, ma un dato preciso si potrà avere solo la prossima settimana. Dalla parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa partiranno in 19, tutti tra i 17 e i 19 anni. Con un itinerario particolare. Prima di approdare a Madrid e ricongiungersi con gli amici bolognesi, faranno tappa nella città Barcellona, che raggiungeranno in aereo. Lì, a partire dal 12 agosto, trascorreranno alcuni giorni, ospitati di una parrocchia locale insieme a giovani provenienti dalle diocesi di Biella, Milano e Napoli. Spiega don Marco Cippone, il cappellano: «Tutta la Giornata è un respiro immenso dell'universalità della Chiesa. Conoscere più precisamente una porzione di Chiesa locale ci è sembrata un'occasione per andare più a fondo di questa dimensione». Da tempo la comunità sta lavorando all'appunta-

mento, sensibilizzando i giovani sull'importanza dell'evento. «Per abbattere le spese ci siamo adoperati per autofinanziarci raccogliendo soldi in vario modo - continua il vice parroco - Abbiamo venduto corone d'Avvento, biscotti, promosso cene e altre occasioni le crederemo nei prossimi mesi». La parrocchia di Cristo Re, dove si stanno raccogliendo ora le adesioni, ha pensato ad una duplice tappa in Spagna, rivolta non solo ai giovani ma anche alle famiglie. «L'idea è di realizzare un pellegrinaggio parrocchiale a Santiago de Compostela nei giorni precedenti l'incontro col Papa - spiega il cappellano don Davide Baraldi - Di lì partiremo poi coi giovani per andare a Madrid». Nove gli iscritti di Villa Fontana, tra i 16 e 28 anni. «Per qualcuno è la prima, ma per altri la seconda o la terza Gmg - afferma Monia Caregnato, la referente - Abbiamo già iniziato, e proseguiamo, un cammino sul tema proposto dal Papa. Vogliamo arrivare preparati, perché davvero Madrid 2011 possa diventare una pietra miliare della nostra vita». (M.C.)



La cattedrale di Madrid

Primo maggio: la beatificazione di Giovanni Paolo II In pullman a Roma con la Petroniana Viaggi

L'Agenzia Petroniana viaggi è stata incaricata di organizzare la partecipazione dei bolognesi alla Beatificazione di Giovanni Paolo II, che sarà celebrata da Benedetto XVI domenica 1 maggio, in Vaticano. L'Agenzia si sta attivando sulla base delle informazioni tecniche finora disponibili e si mantiene in contatto costante con la Santa Sede. È prevista la partenza di alcuni pullman da Bologna, durante le ore notturne, per raggiungere le adiacenze del Vaticano in prima mattinata. Non sono previsti biglietti di ingresso e l'accesso in Piazza San Pietro sarà libero e a riempimento della stessa. Il pranzo è libero e carico dei partecipanti (si consiglia pranzo al sacco da casa). Il rientro è previsto nel primo pomeriggio. Quota di partecipazione, 80 euro. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Petroniana Viaggi, in Via del Monte.



Giovanni Paolo II

Domenica la Giornata: alle 17.30 in Cattedrale Messa dell'Arcivescovo. Il Rettore invita a gioire e ad annunciare il mistero della chiamata al ministero presbiterale

Seminario, la diocesi si mobilita

Il cardinale: «Chiedo preghiera e sostegno per l'opera strategica della nostra Chiesa»

Carissimi, la Giornata diocesana del Seminario quest'anno possiede una particolare solennità. Stiamo trascorrendo infatti l'Anno straordinario di penitenza ed intercessione per ottenere dal Signore che mandi operai nella sua messe. Domenica 30 gennaio è dunque uno dei momenti più intensi della nostra preghiera. Il nostro Seminario organizza e propone incontri di preghiera e di riflessione: sono sicuro che ne farete tesoro. Da parte mia, vi esorto in primo luogo a continuare, senza stancarvi, nella preghiera d'intercessione. In particolare chiedo ai Parroci ed ai Superiori religiosi di proporre nella settimana immediatamente precedente almeno: una solenne ora di adorazione eucaristica; di celebrare almeno una volta l'Eucarestia usando l'eucologia della Messa per le vocazioni agli Ordini sacri; di organizzare una catechesi - nel modo che riterranno più opportuno - sulla vocazione. Non posso infine tacere le necessità economiche del nostro Seminario. Conosco le difficoltà che tante famiglie stanno attraversando. La vostra generosità non potrà non essere sacrificio gradito al Signore che non si lascia vincere in generosità. E a coloro che non sono in particolari difficoltà chiedo maggiore condivisione per le necessità dell'opera diocesana più importante: il Seminario. Vi benedico tutti di cuore.

Carlo Card. Caffarra

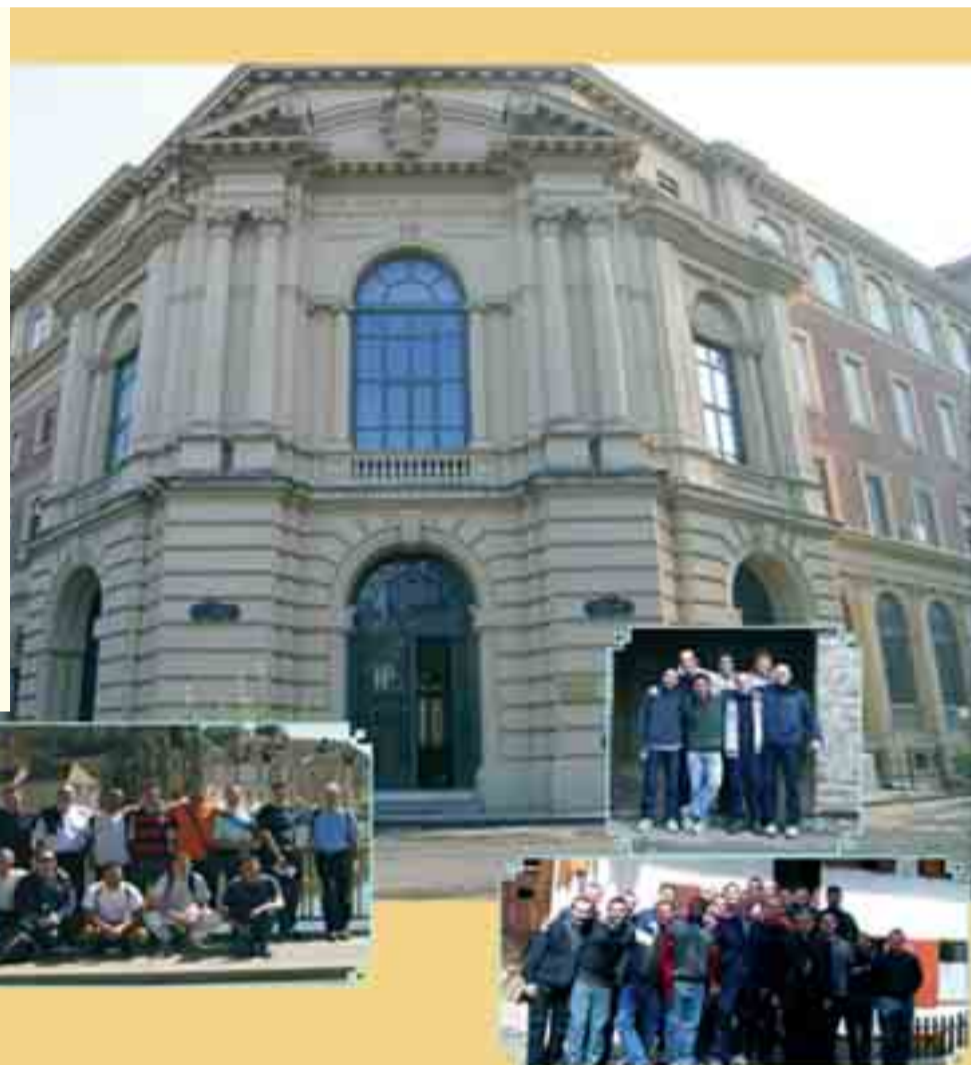


Caffarra

Vocazioni sacerdotali, la preghiera del cardinale

Durante l'Anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali, il Cardinale ha prescritto che al termine di ogni celebrazione eucaristica festiva e feriale - tranne le Messe rituali, le Solennità di precetto del Signore e il Triduo Pasquale - prima della benedizione finale si reciti una particolare preghiera, da lui stesso composta. Eccola.

Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituiscono pastori dei tuoi fedeli. Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia. Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita. Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza. Amen.



Giornata del Seminario

Una serata di adorazione eucaristica silenziosa

Domenica 30 la diocesi celebra la Giornata del Seminario. L'appuntamento, che culminerà con la Messa presieduta dal Cardinale alle 17.30 in Cattedrale, sarà preparato da due momenti. Il primo, inedito, giovedì 27 dalle 21 alle 23: una serata di Adorazione eucaristica silenziosa, aperta a tutti, nella cappella del Seminario. Una proposta che si colloca, significativamente, nell'anno dedicato dall'Arcivescovo alla preghiera per le vocazioni. Il secondo, consueto, sabato 29 dalle 15 alle 17.30: l'incontro vocazionale in Seminario per i ragazzi dei gruppi medie. Il programma prevede un momento di preghiera introduttivo, lo spettacolo proposto dai seminaristi e la merenda conclusiva. Chi lo desidera può inoltre unirsi alla Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali, cui aderiscono oltre mille persone in diocesi; la traccia mensile, preparata dai monasteri, può essere richiesta direttamente in Seminario (don Ruggero, tel. 0513392937). Nell'anno in corso i seminaristi bolognesi sono 22: 7 in Propedeutica e 15 in Teologia. La comunità dei prepedetti è formata da quei giovani e adulti che sentono la chiamata al sacerdozio, ed è incentrata sulla formazione e sul discernimento per verificare l'esistenza delle disposizioni umane e spirituali indispensabili per il ministero. Lo studio è uno degli aspetti fondanti, invece, il Seminario Regionale; il cammino, di sei anni, è suddiviso in tre bienni, ciascuno dei quali caratterizzato da un cammino di catechesi e da tappe formative specifiche.

DI ROBERTO MACCIANTELLI *

Spero che oggi, a Messa, nessuno decida di leggere la forma breve del Vangelo, anche se è il Lezionario a offrire questa possibilità. Non fatelo, magari stringete un po' gli avvisi, ma leggete tutta la pagina del Vangelo...

Accogliamo la notizia del Signore che da Nazaret si trasferisce a Cafarnao per adempire ciò che era stato detto dal profeta: «Terra di Zabulon e terra di Nefthali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». La prima lettura tratta dal libro del profeta Isaia (proprio questo testo è citato da

Matteo) associa il rifulgere della luce alla gioia e alla letizia del popolo che finalmente è liberato dall'oppressione: gioia che è solo di chi, dopo una lunga e tenebrosa prigionia, riacquista finalmente la libertà, «come nel giorno di Madian». La spiegazione del riferimento a questo giorno si trova nel libro dei Giudici al c. 7 dove è raccontato come il Signore, per liberare il suo popolo, chiama Gedeone a combattere non con un esercito numeroso, ma piccolo (dei circa 32.000 uomini, rimangono in 300), scelto non secondo i criteri della potenza e del numero, ma secondo i criteri di Dio, perché sarà Lui stesso a combattere e a vincere e non la forza degli uomini: «Con questi trecento uomini, io vi salverò», dice il Signore a Gedeone. Anche nella prima lettura, in filigrana, troviamo allora il tema della chiamata, tema che nel Vangelo è trattato con grande intensità. In quattro versetti, San Matteo racconta la chiamata dei primi discepoli: due coppie di fratelli, Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni, tutti pescatori. La chiamata di Gedeone prima e poi dei discepoli, per il popolo è segno inequivocabile di Dio, della Sua presenza e potenza, della Sua volontà di liberare gli uomini da qualsiasi oppressione e schiavitù: «Io vi salverò» dice il Signore prima della battaglia contro Madian; «Io vi farò pescatori di uomini», dice Gesù ai primi discepoli. Presenza, luce, gioia,



Ghirlandaio: «La chiamata degli apostoli»

chiamata sono elementi che si richiamano e fanno parte dell'unico mistero di Dio che sceglie la compagnia dell'uomo attraverso l'uomo, per salvarlo. Anche oggi il mistero della chiamata è tutto questo: due giovani che decidono di sposarsi nel Signore, chi intraprende la via dei consigli evangelici, chi entra in Seminario, non per particolari meriti personali diventa segno eloquente della Presenza di Dio, vivo, che non abbandona gli uomini al loro destino ma li segue con premura, li accompagna, li chiama appunto, affascinando il loro cuore e segnando la loro storia.

La Giornata del Seminario che vivremo Domenica prossima, alla luce di queste letture, mi pare possa essere una occasione per: gioire del mistero della chiamata che ogni battezzato è invitato a vivere nei vari stati di vita, nella Chiesa e nel mondo, per la Chiesa e per il mondo, e in particolare della chiamata al ministero presbiterale attraverso il quale il Signore stesso è presente in mezzo al suo popolo, specialmente nella celebrazione dell'Eucarestia; annunciare tale mistero: come Gesù ha chiamato i primi discepoli, anche noi dobbiamo avere il coraggio sapiente di proporre, ai più giovani che ancora cercano, la sequela nel ministero come possibile via per spendere gioiosamente la propria vita; ripensare con onestà alla nostra fede per capire se è fede nel Signore Risorto e quindi vivo oggi (questa in genere è gioiosa e

contagiosa) o se è sequenza annoiata di abitudini e tradizioni passate (le conseguenze forse sono sotto i nostri occhi...); accogliere e convertirsi ai criteri di Dio che non ha mai scelto i grandi numeri e la potenza secondo il mondo, perché nessuno potesse vantarsi davanti a Lui dicendo: mi sono salvato con le mie forze! La luce della presenza di Dio ha preferito le vie «povere», ha attraversato e attraversa la storia degli uomini percorrendo sentieri che chiedono a noi non tanto efficienza quanto fede.

* Rettore del Seminario Arcivescovile

Anno di preghiera per le vocazioni sacerdotali I vicariati preparano i pellegrinaggi a San Luca

«Ogni Vicariato organizzerà durante quest'anno uno speciale pellegrinaggio al Santuario della B.V. di S. Luca per implorare il dono di nuove vocazioni sacerdotali e la conversione dei cuori». Sono le parole del cardinal Caffarra contenute nel «Decreto di indizione dell'anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali» firmato lo scorso 20 settembre. È l'invito dell'Arcivescovo a tutte le comunità parrocchiali, perché in comunione con il proprio vicariato di appartenenza, si rechino a chiedere alla Madonna di San Luca, patrona della diocesi, numerose e sante vocazioni. Ed è proprio il tema della preghiera incessante la caratteristica di quest'anno particolare che è iniziato lo scorso 1 ottobre e si concluderà il prossimo 4 ottobre. Il calendario dei pellegrinaggi comprende, per il momento, le seguenti date: 19 febbraio Bazzano; 11 marzo San Lazzaro - Castenaso, 18 marzo Bologna sud-est, 25 marzo Bologna Ravone, 27 marzo Cento e Bologna nord, 1 aprile Bologna centro, 8 aprile Persiceto-Castelfranco, 14 aprile Bologna ovest.

S. Luca. Appuntamenti eccezionali

«L'Arcivescovo desidera che in questo anno ogni vicariato venga al Santuario di S. Luca in modo pubblico e solenne. Questo pellegrinaggio perciò è "straordinario" e non sostituisce quelli "ordinari" che ogni anno compiono vicariati e parrocchie». Monsignor Arturo Testi, vicario arcivescovile della Basilica di S. Luca, spiega in questo modo la particolarità del pellegrinaggio che il cardinal Caffarra ha chiesto a tutti i vicariati della diocesi nell'Anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali «per mettere la nostra povera preghiera - ricorda monsignor Testi - nelle mani potenti della Madre di Dio». L'eccezionalità di questo momento verrà sottolineata dallo stesso Vicario arcivescovile: «accoglierò personalmente i pellegrinaggi - spiega - alla croce che è al termine della salita del portico, e li accompagnerò alla Basilica. In quel momento, rappresenterò la Chiesa di Bologna che accoglie e guida i suoi figli». Dicendo questo monsignor Testi esplicita anche il fatto che il

pellegrinaggio dovrà essere (tranne che per le persone con seri problemi fisici) a piedi, e partendo dal Meloncello. «Al termine, dovrà essere prevista una celebrazione pure solenne - sottolinea - alla quale prenderanno parte tutti i partecipanti, a cominciare dai Ministri istituiti. Non necessariamente si dovrà trattare della Messa: si potranno celebrare anche i Vespri, o prevedere una Celebrazione penitenziale. L'importante è che ci sia la preghiera alla Madonna per le vocazioni». «Nel complesso - conclude monsignor Testi - dovrà essere un pellegrinaggio insieme penitenziale, gioioso e di supplica per il dono di nuovi sacerdoti».

Chiara Unguendoli



La Basilica di S. Luca

prosit. Devozione e liturgia, giusto rapporto

Mi ha lasciato un po' perplesso, tempo fa, lo spot televisivo con la pubblicità per la vendita delle corone del Rosario collegate ad alcuni Santuari mariani. C'è il rischio che anche la devozione sia travolta dal vortice del consumismo. Mi è venuta in mente la famosa Pepina, da tutti conosciuta nel borgo ove sono nato, per la sua testimonianza. Quando andavamo in chiesa, spesso la vedevamo davanti all'altare della Madonna, dove accendeva la candela, si metteva in ginocchio; restavamo ammirati dell'affettuosa riverenza con cui sgranaava il Rosario riprendendo silenziosamente le Ave Maria.

Qualche sera dopo un documentario televisivo illustrava certi usi, quanto meno anacronistici, per esprimere la devozione a un Santo. Fra gli esempi, due processioni: una che durava una notte intera e alcuni partecipanti incappucciati si flagellavano il corpo mentre eseguivano canti in dialetto locale. L'altra durava solo qualche ora per accompagnare l'immagine del Santo da una località ad un'altra, e i tantissimi partecipanti seguivano a piedi scalzi per la strada sassosa. Nel commento televisivo si coglievano valutazioni di segno diverso: chi liquidava tutto come superstizione, chi faceva risalire a tradizioni locali presenti prima dell'arrivo del cristianesimo, chi richiamava il magismo, chi sottolineava la cultura locale; chi vedeva un segno di



fedé; chi contestava simili manifestazioni e ne preannunciava il graduale tramonto. Rimane certo che la devozione popolare, in forme diverse, è radicata nella vita delle comunità, ne esprime la spiritualità e deve essere correttamente orientata. Proprio il giorno dell'Epifania, dopo il Vangelo, l'annuncio della Pasqua si è concluso così: «Anche nelle feste della Santa Madre di Dio, degli Apostoli, dei Santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore». La celebrazione liturgica domenicale è il momento culminante della vita di fede della comunità, ma ci sono anche altre opportunità di preghiera, come seguire il cammino della passione di Gesù (la Via crucis), il Rosario, la devozione ai Santi con le processioni. Le due realtà non sono in alternativa, ma devono essere tenute in relazione, come leggiamo al n. 13 della Costituzione sulla liturgia: «I pii esercizi sono vivamente raccomandati... siano regolati tenendo conto dei tempi liturgici e in modo da armonizzarsi con la liturgia; derivino in qualche modo da essa e ad essa introducano il popolo». La densità del momento liturgico necessita infatti di ulteriori spazi, tempi, parole e gesti per irradiare ogni aspetto della vita con la luce del mistero celebrato.

A cura dell'Ufficio liturgico diocesano (liturgia@bologna.chiesacattolica.it)

Piccolo Sinodo, così la montagna sviscera le proposte

Un documento interessante e ricco di proposte, alcune delle quali molto valide e altre invece di ardua realizzazione. È questa l'impressione che hanno ricavato, sullo «Strumento di lavoro» per il Piccolo Sinodo della montagna, i coniugi Giampaolo e Anna Vannini, del vicariato di Vergato, nei due incontri nei quali è stata presentata e discussa la prima parte dello «Strumento», quella su «Evangelizzazione e catechesi». «C'è un po' di confusione - sostengono i Vannini - fra momenti di formazione "per tutti", a livello quasi di prima evangelizzazione, e altri invece destinati a persone già credenti e inserite nella comunità cristiana. Ma le proposte in sé sono molto valide, specie quelle per i "lontani": per fare un esempio, quella di utilizzare le tradizionali feste, patronali e mariane, come momenti di catechesi. Fra quelle per i "vicini" alcune ci sembrano, non certo infaticabili, ma difficili, ardue: come quella di svolgere una catechesi sistematica, articolata in quattro anni; o quella di svolgere le Missioni al popolo ogni 3 anni. Nella parte dedicata ai giovani, poi, ci è sembrato doveroso suggerire l'utilizzo per l'evangelizzazione dei moderni mezzi di comunicazione (computer, Internet, eccetera) e di strumenti culturali attuali come i cineforum». Un solo incontro invece ha voluto il vicariato di Porretta Terme, con il Consiglio pastorale della stessa Porretta allargato ai rappresentanti delle parrocchie della zona (Casola dei Bagni, Capugnano e Castelluccio). «Abbiamo esaminato - spiega Giuseppe Fanti, della parrocchia di Porretta - la terza parte dello «Strumento», quella che riguarda «Riordino territoriale e problemi amministrativi». Il clima era ottimo, la discussione è stata ampia e proficua. Al di là di singoli problemi riguardo al riordino di alcune parrocchie, il tema che è emerso di più è stato quello delle nuove Unità pastorali che si vorrebbero costituire: alcune già in parte "funzionano", ma è necessario, si è insistito, che si comincia a lavorare davvero insieme, a cominciare dalle cose più semplici: ad esempio, festa da organizzare in comune, percorsi zionali, momenti di socializzazione». (C.U.)

Nella prima lezione, aperta a tutti, della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, don Castellucci confronterà realtà ecclesiale e modello istituzionale

Una Chiesa «federale»?

DI ERIO CASTELLUCCI *

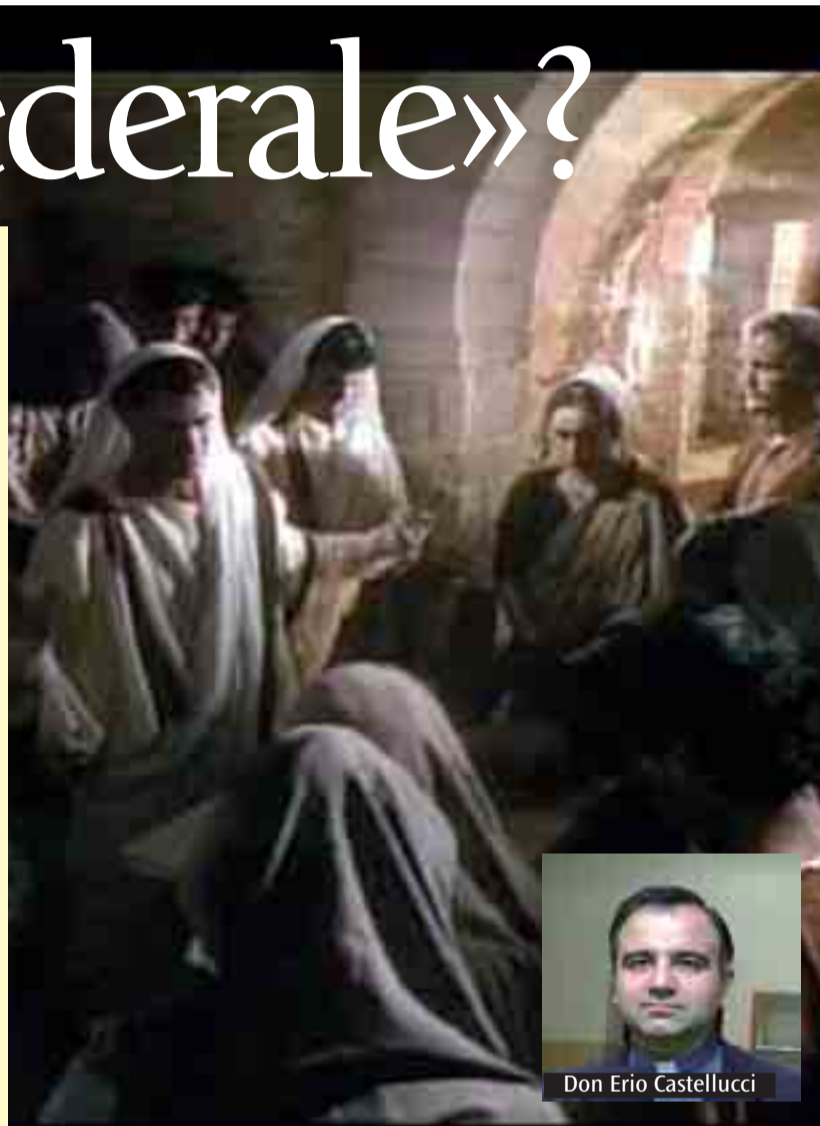
La categoria di «federalismo» non è centrale nell'ecclesiologia, ma spunta comunque in due capitoli: nella trattazione biblica, dove emerge la caratteristica del popolo di Dio dell'Antico Testamento come «federazione delle dodici tribù»; e nella sezione ecumenica, dove tra i modelli dell'unità futura dei cristiani ne compaiono alcuni di tipo «federativo» e «confederativo». L'uso del concetto di «federalismo» nell'ecclesiologia è però di tipo analogico: nessuna categoria, tra quelle che descrivono l'assetto istituzionale civile e pubblico, può esprimere adeguatamente la realtà della Chiesa, che non viene esaurita né nella forma della monarchia né in quella della democrazia, né nell'idea di centralismo né in quella di federalismo. La Chiesa infatti è essenzialmente mistero, comunione e missione: categorie difficilmente esprimibili nei termini giuridici delle istituzioni di uno Stato.

E tuttavia, pur non esaurendosi in queste forme, la Chiesa - nella teoria e nella prassi - assume degli elementi di tipo democratico o monarchico, centralista o federalista. La concezione del papato e dei suoi poteri, ad esempio, richiama alcuni aspetti monarchici; mentre la partecipazione dei fedeli alla vita della Chiesa, il ruolo del «consenso dei fedeli» nella formazione della dottrina o le varie forme di votazione e elezione (compresa quella del papa), per fare altri esempi, ricordano piuttosto la democrazia. Non manca nella Chiesa una dialettica tra centralismo e federalismo, intesi sempre in maniera analogica: questa dialettica è espressa soprattutto nel rapporto tra Chiesa universale e Chiese locali o particolari. In tutti i manuali di ecclesiologia viene rilevata l'accentuazione «locale» della concezione di Chiesa nei primi secoli e l'accentuazione «universale» nel secondo millennio. Il recupero da parte del Vaticano II e della teologia successiva dell'accentuazione «locale» - attraverso la riabilitazione teologica dell'episcopato e l'abbozzo di una teologia della Chiesa particolare - ha permesso di articolare meglio la tensione tra centro e periferia, tra dimensione universale e locale della Chiesa. Questa articolazione va però ben compresa: non in termini di divisione o moltiplicazione, come se le singole Chiese locali fossero frazioni della Chiesa universale o questa fosse la moltiplicazione delle prime. La Chiesa - e qui emerge la sua originalità rispetto alle altre istituzioni - si realizza pienamente in ciascuna delle Chiese locali raccolte attorno al Vescovo; e correlativamente la comunità particolare è pienamente «Chiesa» se vive in comunione con tutte le altre Chiese locali, e concretamente con la Chiesa «di Pietro e Paolo».

* Issr interdiocesano «Sant'Apollinare» di Forlì

Il calendario degli incontri e dei laboratori

«Qual è il federalismo?» è il tema 2011 della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, promossa dalla Chiesa di Bologna e dall'Istituto Veritatis Splendor, che inizierà le sue lezioni sabato 29 con la lezione, aperta a tutti, di don Erio Castellucci, docente all'Issr interdiocesano «Sant'Apollinare» di Forlì su «Chiese locali e Chiesa universale: un esempio teologico di federalismo?». La Scuola si articola in 5 lezioni magistrali e 5 incontri di laboratorio. Alla fine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione a chi avrà frequentato almeno l'80% delle lezioni e delle attività di laboratorio. La sede del corso è l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), lezioni e laboratori si svolgeranno il sabato dalle 10 alle 12. Questo il programma delle lezioni: 12 febbraio, «Gli aspetti economici» (Alberto Zanardi, Università di Bologna); 5 marzo, «Gli aspetti giuridici» (Luca Antonini, Università di Padova); 12 marzo, «Il federalismo: l'esperienza della Lombardia» (Romano Colozzi, assessore al Bilancio, Regione Lombardia); 26 marzo, «Il federalismo: l'esperienza della provincia di Trento» (Lorenzo Dellai, presidente Provincia autonoma di Trento). E quello dei laboratori: 5 febbraio, «Socializzazione e analisi sul tema federalismo secondo un approccio interattivo con i partecipanti» (Alessandro Alberani, segretario generale Ust-Cisl Bologna); 19 febbraio, «Il federalismo in Emilia-Romagna: l'esperienza locale» (Luciano Pasquini, direttore generale Risorse finanziarie e strumentali Emilia-Romagna); 26 febbraio, «Il federalismo e le politiche di welfare» (Francesco Murrù, presidente provinciale Acli Bologna); 19 marzo, «Il federalismo fiscale» (Gianluigi Bizzioli, Università di Bergamo); 2 aprile, «Le politiche locali e il federalismo alla luce delle Settimane sociali» (Beatrice Fiacchi, Consiglio provinciale Acli Bologna). Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola: Valentina Brighi, c/o Istituto Veritatis Splendor, tel. 0516566233, fax 0516566260, scuolafisp@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it



Don Erio Castellucci

«Girovagando». Don Pane, un corso per avvicinare a Gesù anche gli atei

Comincerà mercoledì 26 alle 16.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), con una lezione introduttiva di presentazione, il corso promosso dall'associazione culturale «Girovagando» sul tema «Introduzione al cristianesimo. La questione del Gesù storico e la figura di Cristo nel Nuovo Testamento». Relatore, don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile, docente di Lingue classiche, Teologia patristica e Cristologia alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Gli incontri, dieci in tutto, si terranno a cadenza quindicinale alla stessa ora e nello stesso luogo. «Come associazione culturale - spiega Anna Busacchi, presidente di «Girovagando» - abbiamo affrontato recentemente, com'è nostra consuetudine, argomenti di archeologia,



Viaggi e, a Bologna, incontri su temi di archeologia, storia dell'arte, storia locale».

in particolare di archeologia biblica. Da qui è nata la richiesta di alcune nostre associate di approfondire le basi storiche del cristianesimo. Ciò per un duplice scopo: per chi è credente, per rendersi conto meglio delle basi della propria fede e per chi non lo è, ma è in ricerca, per confrontarsi in modo aperto con tali basi. Fortunatamente, questo nostro desiderio si è incrociato con la disponibilità di don Riccardo e da ciò è nato il corso. «Girovagando» è un'associazione culturale che promuove la cultura del viaggio «non in senso consumistico, ma come incontro - spiega Busacchi - con l'altro e con l'"altrove", in senso geografico ma anche metaforico. Organizziamo perciò viaggi culturali in collaborazione con la Petroniana

San Giovanni Bosco, un grande educatore

In occasione della festa di S. Giovanni Bosco, che si celebra il 31 gennaio, sabato 29 alle 17.30 in Cattedrale sarà celebrata una Messa presieduta da monsignor Enrico Dal Covolo, salesiano, rettore della Pontificia Università Lateranense, vescovo titolare di



S. Giovanni Bosco

Eraclea. In preparazione, giovedì 27 alle 20.45 nella parrocchia di S. Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria Dal Monte 14) Veglia dei giovani degli oratori delle parrocchie di Corticella, Don Bosco, Sacro Cuore. A monsignor Dal Covolo abbiamo chiesto quale sia l'importanza e l'attualità del metodo educativo di S. Giovanni Bosco. «Occorre partire - spiega - da quella che era la raccomandazione fondamentale di Don Bosco ai suoi salesiani: "Studia di farti amare". Se infatti il progetto educativo del nostro grande Santo comprende "ragione, religione e amorevolezza", quest'ultima, l'amorevolezza, ne è la "punta di diamante". Non è sufficiente, infatti, che i giovani siano amati: occorre che si rendano conto di essere amati. Ciò significa anche che nell'educazione, più che la lezione, pure importante, ciò che conta davvero è l'esemplarità dell'azione, l'esempio di vita. Come dice uno splendido motto di origine probabilmente agostiniana, poi "ereditato" da San Francesco di Sales e da lui passato al Beato John Henry Newman e a Don Bosco, "Cor ad cor loquitur". Riguardo al tema spinoso e tanto dibattuto dell'«emergenza educativa», monsignor Dal Covolo osserva che «siamo e siamo stati tutti molto bravi a fare diagnosi, ad individuare e studiare fin nei particolari (origine, evoluzione, eccetera) questa emergenza; ma troppo pochi si sono avventurati a proporre una "terapia", a spiegare come deve, allora, comportarsi oggi l'educatore. «In questo - prosegue - ci può aiutare l'esame accurato che è stato fatto anche dei desideri, delle aspirazioni, degli interessi dei giovani di oggi: da ciò, ma anche dalla nostra esperienza quotidiana come educatori, emerge che oggi più che mai i ragazzi sono assetati di affetto e di comprensione; e che quindi l'intervento dell'educatore deve porsi fondamentalmente a livello di tutoraggio, cioè di accompagnamento personale. Don Bosco parla di "assistenza", e il concetto è lo stesso: si tratta di "precedere, accompagnare e seguire" ogni singolo giovane. E questo è più importante anche del carattere educativo dell'ambiente, che pure ha un grande valore». «Per conseguire questi scopi - conclude monsignor Dal Covolo - è fondamentale la formazione (umana, spirituale, "tecnica") dei formatori. Infatti, l'educare impone al formatore un cammino inesauro per adeguare il proprio cuore al cuore del Buon Pastore: per questo, la formazione dei formatori deve essere continua, e su di essa va regolata la formazione iniziale, che non può mai rimanere l'unica».



Dal Covolo

Chiara Unguendoli

Brasile. Don Nardelli: «La bella missione delle nostre Minime»

Nelle scorse settimane don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria ha compiuto un viaggio in Brasile, per incontrare due importanti realtà che vi operano provenendo dalla diocesi di Bologna. Si tratta di due comunità di suore Minime dell'Addolorata: una attiva nel «Bairro da Paz» di Salvador Bahia, l'altra nella diocesi di Jequié, sempre nello Stato di Bahia. «Nel Bairro da Paz - racconta - operano due suore indiane, che presto saranno raggiunte da una terza della Tanzania. La situazione è molto povera e fragile, e del resto quella zona è nota per essere "difficile", anche per i numerosi atti di violenza che vi avvengono. Ma la

loro è una presenza di grande pace: tutti gli vogliono bene, e la violenza non è stata mai rivolta verso di loro». «Soprattutto - prosegue don Tarcisio - le suore, che ho trovato serene e impegnate, cercano di aiutare i poveri, e occorre sottolineare che gli aiuti vengono loro non solo dall'estero, ma anche dall'interno, dai brasiliani che hanno più possibilità. Un segno positivo, anche se non manca chi fa pesare questo suo contributo. In modo del tutto particolare, poi, le Minime portano avanti il progetto "Crescer", voluto e sostenuto dalla nostra diocesi a favore dei bambini delle scuole elementari: vengono accolti e custoditi, aiutati a fare i compiti, indirizzati ad attività

complementari come danza, canto, informatica. Anche per questa attività, le suore, oltre che sui nostri aiuti, sempre necessari, possono contare sul contributo di molti brasiliani che evidentemente ne apprezzano la validità». Anche le Minime che si trovano nella diocesi di Jaquie (due indiane e una tanzana) operano in una parrocchia povera, ma grande (la seconda della città) «e si occupano soprattutto - spiega don Tarcisio - di Missioni al popolo, che lì sono molto più diffuse e frequenti che da noi. Aiutano in questo un giovane sacerdote, che generosamente ha ceduto loro la Casa parrocchiale per ospitarle». In questa visita, don Nardelli ha avuto

anche occasione di conoscere il vescovo di Jaquie, don Cristiano, di origine svizzera: «e mi ha profondamente colpito - afferma - per l'assoluta sobrietà e semplicità nella quale vive». Ma le conoscenze non sono finite qui: don Tarcisio ha avuto anche la possibilità di conoscere il vescovo ausiliare di Salvador Bahia, ora nominato vescovo di Parreiras, un territorio enorme; e un altro sacerdote brasiliano: «entrambi - ricorda - mi hanno ampiamente spiegato come il commercio della droga stia purtroppo invadendo i loro territori». Ma lo scopo della «missione» di don Nardelli era anche preparare un altro viaggio, molto più numeroso, che dal prossimo 11 agosto porterà persone della nostra



Bambini di «Crescer»

diocesi a visitare la realtà brasiliana. «Ci fermeremo soprattutto a Salvador Bahia - conclude - dove ci sono le realtà umane e cristiane più belle e interessanti»

Chiara Unguendoli

Fisc. Zanotti presidente nazionale

Francesco Zanotti, direttore del «Corriere Cesenate» e il nuovo presidente della Fisc (la Federazione cui fanno capo 188 testate diocesane) per il triennio 2011-2013. Laureato in Economia e commercio a Bologna, è stato eletto dal Consiglio nazionale riunito il 20 gennaio ed è il primo presidente laico a guidare la Federazione dalla sua costituzione nel 1966. «Sono commosso, ma anche onorato per questo incarico - afferma -. Mi piace ricordare quanto mi disse, circa 10 anni fa, uno dei primi presidenti della Fisc, don Giuseppe Cacciami: "Tu sarai il primo presidente laico della Fisc!". Fu lungimirante».

Che ruolo ha avuto l'Emilia Romagna nella sua elezione?
È partito tutto da lì, dalla mia elezione a delegato regionale nel 1998. L'esperienza della nostra delegazione è diventata guida: abbiamo per-

corso tutte le diocesi, e ciò ha favorito la conoscenza e la stima. Poi l'Emilia Romagna ha formulato, nel 2002 sotto la presidenza di don Vincenzo Rini, il primo progetto regionale di rilancio dei settimanali diocesani, che ha fatto da «apripista» per le altre regioni. In questo senso, la mia elezione è il riconoscimento del lavoro che la Delegazione regionale ha svolto e che io ho proseguito su scala nazionale come responsabile dei progetti regionali.

Un percorso per il prossimo triennio?
Prima di tutto, proseguire nel solco dei fondatori e di chi ci ha preceduto. In secondo luogo l'amicizia, uno dei pilastri della Federazione. Ancora, comunione ecclesiale, che è molto più di una sintonia d'intenti. Poi la condivisione, quindi il pensiero e la riflessione. Altri tratti caratteristici sono la responsabilità e la speranza. Infine l'umiltà.

I Vescovi hanno dedicato questo decennio all'«arte dell'educare». Quale contributo dai settimanali?

Desideriamo offrire il nostro contributo con una lettura della realtà vista alla luce del Vangelo. I nostri giornali sono strumenti della comunicazione sociale aperti alla speranza, che danno voce a chi non ha voce, e raccontano le storie della gente.

Quale futuro per i settimanali diocesani?

Circa la metà dei nostri giornali ha un sito Internet; alcuni sono esclusivamente online e altri vi arriveranno. Il Papa ha definito Internet un grande dono per l'umanità. Per i settimanali, una frontiera da cui non si può prescindere.



Zanotti

«Informazione e credibilità», evento Ucsi col vicario generale

Domani all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) si terrà una manifestazione organizzata dall'Ucsi Emilia Romagna in occasione delle festa del patrono dei giornalisti S. Francesco di Sales. Alle 17 Messa celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, delegato per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale regionale. Alle 18 convegno su «Informazione e credibilità. Presentazione del "Manifesto per un'etica dell'informazione": dopo il saluto di Antonio Farné, presidente Ucsi Emilia Romagna, introduzione di monsignor Vecchi, poi interventi di Matteo Richetti presidente Assemblea legislativa Emilia Romagna, Andrea Melodia, presidente nazionale Ucsi, Giorgio Tonelli, caporedattore Rai e Pierluigi Visci, direttore «QN Il Resto del Carlino». Conclusioni di Guido Gili, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università del Molise; moderatore, Massimo Ricci, giornalista «TV Rete7».

Il giornalismo è credibilità o non è giornalismo. Rischia di essere un'altra cosa: propaganda, diffamazione, gossip, fiction, servilismo. Dobbiamo tenerlo ben presente, anche perché tutte le analisi indicano impietosamente un calo di credibilità del giornalismo stesso. La battuta «Io scrivo i giornali» è sintomatica di un modo di pensare sempre più diffuso. C'è la possibilità di invertire questa tendenza? Sì, se giornalisti e opinione pubblica assumono correttamente i propri ruoli. Per i giornalisti l'impegno a un'informazione veritiera, rispettosa della persona, chiunque essa sia, e capace di formare correttamente le coscienze. Per l'opinione pubblica il non abbandonarsi alla ricerca voyeuristica di un'informazione al ribasso ma, per converso, la scelta di un prodotto che, pur rispecchiando le diverse convinzioni, consenta di fruire di una visione il più possibile completa dei fatti del mondo. Fa più notizia un albero che cade di una foresta che cresce. Ma se vogliamo realmente restituire ai media quel ruolo di specchio della realtà, non possiamo abdicare dal compito di testimoni veraci della realtà. Di tutto questo si parlerà domani.



Antonio Farné

Antonio Farné, presidente regionale Ucsi

Prosegue il corso promosso dal «Veritatis Splendor», assieme al Centro d'iniziativa culturale, Centro di bioetica «A. Degli Esposti» e Uciim: da Andrea Porcarelli un primo bilancio

L'etica della vita

DI ANDREA PORCARELLI *

Quest'anno il corso di bioetica organizzato dal CIC e dall'Istituto Veritatis Splendor ha proposto un tema di riflessione complesso e intrigante, ovvero quello dei punti di aggancio (sul piano culturale) tra una sensibilità bioetica di impianto personalista e le questioni etico-politiche di una convivenza civile che a sua volta si richiama al personalismo comunitario di Maritain e, in ultima istanza, alla dottrina sociale della Chiesa. Padre Carbone ha indagato il rapporto tra bioetica e biodiritto per «costruire la città della vita», mentre il sottoscritto si è occupato dell'altro delicato rapporto fra bioetica, educazione e scuola, prendendo le mosse dal documento del Comitato Nazionale di Bioetica dedicato a questo tema e pubblicato nell'estate 2010. Il sottosegretario Eugenia Roccella ha invece toccato il tema scottante delle «pillole che uccidono», mettendo in luce le responsabilità specifiche del legislatore. Molto importante anche l'analisi delle diverse prospettive bioetiche che si confrontano nella cultura e nella società odierna (F. Bergonzoni). Un altro aspetto affrontato è stato quello psicopedagogico, che ha messo in luce il ruolo che gioca il valore della vita nella costruzione dell'identità personale e sociale (U. Ponziani) ed il senso del vivere e del con-vivere come presupposto del processo educativo (M. T. Moscato). La costruzione della città degli uomini (la città esteriore), richiede - come diceva già Platone - che si strutturi un «custode interiore» nell'anima umana, capace di confrontarsi con le molteplici suggestioni che provengono dalla cultura in cui siamo immersi e che vengono veicolati in particolare dai mezzi di comunicazione di massa. Il filo conduttore di tutto il percorso si è dipanato in modo lineare, offrendo a chi ha seguito il corso l'opportunità di misurarsi con quelle responsabilità sociali, civili e politiche per cui i temi della bioetica rientrano tra i «valori non negoziabili» a cui spesso fa riferimento il Magistero della Chiesa.



* Università di Padova, presidente del CIC

Comunicazione sociale e bene comune, lezione del vescovo ausiliare
Prosegue venerdì 28 dalle 15 alle 18 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il corso «Bioetica e convivenza civile» promosso dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con il Centro di iniziativa culturale, il Centro di bioetica «A. Degli Esposti» e l'Uciim. Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi tratterà il tema «Comunicazione sociale e bene comune: accanto alla bio-etica è necessaria una info-etica (Benedetto XVI)». L'incontro è aperto a tutti. Nel contesto del corso la questione della comunicazione, che sarà affrontata da monsignor Vecchi, risulta di particolare interesse perché i temi della bioetica sono particolarmente «sensibili» alle strumentalizzazioni mediatiche. Tanto è vero che - afferma il Santo Padre - accanto alla bioetica è necessaria una info-etica, ovvero un'etica dell'informazione e della comunicazione sociale che a sua volta si faccia promotrice di una cultura della vita e non si ritorni, per compiacere mode e tendenze, ad operare implicitamente per una cultura di morte.

Il corso si concluderà il 4 febbraio con la seconda e ultima «lectio magistralis» del professor Francesco D'Agostino sul dibattito tra bioetica cattolica e bioetica laica.



Nel riquadro il vescovo ausiliare

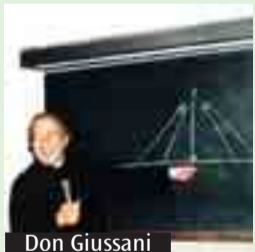
Cl, don Carron presenta il «senso religioso» Diretta via satellite alle Aule «Morassutti»

Comunione e Liberazione e l'editore Rizzoli organizzano per mercoledì 26, alle ore 21.30, presso il Palasharp di Milano, la presentazione del libro di don Luigi Giussani (1922-2005) «Il senso religioso», in occasione della nuova ristampa Rizzoli. Interviene don Julián Carrón, presidente della Fraternità di CL. È la prima volta che la presentazione di un libro avviene in contemporanea in tutta Italia. Saranno, infatti, oltre 180 le città che potranno seguire in diretta via satellite la presentazione milanese di don Carrón. Si calcola che, oltre agli 8.000 presenti al Palasharp, almeno 50.000 persone parteciperanno alla serata. Per quanto riguarda Bologna la presentazione si potrà seguire alle Aule Morassutti (viale Berti Pichat 6). Per tutto il 2011 «Il senso religioso» sarà il testo della «Scuola di comunità», la catechesi settimanale degli aderenti al movimento, giovani e adulti, in tutto il mondo. Tradotto in 19 lingue, «Il senso religioso» è il libro più noto di don Giussani, che a partire dalla prima edizione del 1957 è stato dall'Autore arricchito nel corso delle successive ristampe, fino all'edizione attuale della Rizzoli. Il senso religioso rappresenta il primo dei tre volumi del «PerCorso», che comprende «All'origine della pretesa cristiana» e «Perché la Chiesa».



In essi don Giussani ha messo a frutto un'intera esistenza spesa a

mostrare la pertinenza della fede alle esigenze della vita, in un impegno educativo che ha formato migliaia di persone in tutto il mondo, e il cui carisma continua a incontrare e a coinvolgere tanti attraverso l'esperienza di Comunione e Liberazione. «La formula dell'itinerario al significato ultimo della realtà qual è? Vivere il reale. L'esperienza di quella implicazione nascosta, di quella presenza arcaica, misteriosa dentro l'occhio che si spalanca sulle cose, dentro l'attrattiva che le cose risvegliano, [...] come potrà essere vivida, questa complessa e pur semplice esperienza, questa esperienza ricchissima di cui è costituito il cuore dell'uomo, che è il cuore dell'uomo e perciò il cuore della natura, il cuore del cosmo? Come potrà essa diventare potente? Nell'impatto con il reale. L'unica condizione per essere sempre e veramente religiosa è vivere sempre intensamente il reale. La formula dell'itinerario al significato della realtà è quella di vivere il reale senza preclusioni, cioè senza rinnegare e dimenticare nulla. Non sarebbe infatti umano, cioè ragionevole, considerare l'esperienza limitatamente alla sua superficie, alla cresta della sua onda, senza scendere nel profondo del suo moto» (da «Il senso religioso»).



Don Giussani

Comunione e Liberazione

convegni. Il bisogno di Dio appartiene al nostro Dna

Il Centro Studi «Religione, Educazione e Società», del Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna, organizza il venerdì 28 dalle 9 alle 18.30 e sabato 29 dalle 9 alle 13.30 nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze della Formazione (via Filippo Re 6) un Convegno nazionale sul tema del «senso religioso», in un'ottica multidisciplinare. In due giornate di lavoro si affiancheranno studiosi di alcune Università (Bologna, Padova, Milano) e di due Istituti della nostra regione, sociologi e antropologi, pedagogisti, psicologi della religione e psicoanalisti, per confrontarsi sulla fenomenologia del «senso religioso», particolarmente in rapporto ai processi educativi e alla dialettica multicultural. Il «senso religioso» costituirebbe un orientamento psicologicamente arcaico in tutti gli esseri umani. Ci sarebbe una predisposizione alla religiosità, così come al linguaggio e alla matematica. Per un altro verso, il senso «numinoso» e il bisogno di devozione possono tradursi in una condotta non necessariamente religiosa: maghi e indovini hanno sempre utilizzato la relazione con il «numinoso» allo scopo di guadagnare ed esercitare forme di potere. Con la stessa logica, il «bisogno di devozione» si può rivolgere a forze numinose considerate negative (è il caso del satanismo). Un primo corollario pedagogico (Moscato) è che l'infrastruttura psichica originaria, scaturita da un bisogno di significato e di devozione combinati, se non concretizzata in forme di devozione razionali, cercherà e troverà altre possibili espressioni di sé e altro materiale in cui concretizzarsi. Ne conseguirebbe la necessità di offrire ad ogni nuovo nato, nel corso del processo educativo, un materiale concreto di esperienza, sia in termini conoscitivi, sia in termini emozionali, perché il bisogno originario possa tradursi in religiosità (oppure in una diversa «devozione» razionale, anche laica). Il «focus» sul senso religioso riporta quindi in primo piano l'analisi della religiosità umana e della formazione religiosa, le trasformazioni subite dal senso religioso nella cultura contemporanea e la loro interpretazione. Nella giornata conclusiva è prevista una relazione di sintesi di Ma-



Teresa Moscato

rio Aletti, studioso di Psicologia della religione, e un confronto con la prospettiva filosofico-teologica espressa da Ernesto Diaco (Servizio nazionale per il Progetto culturale della Cei). Le conclusioni sono affidate a Maria Teresa Moscato, coordinatore del Centro studi religione, educazione e società.

L'uomo è «capax Dei», è «capace di Dio», trova cioè iscritto nel suo cuore il desiderio di Dio. La celebre espressione della teologia classica, da Agostino a Tommaso, ben evidenziata anche nelle prime pagine del Catechismo della Chiesa Cattolica, attesta che la capacità di entrare in relazione con il divino è dote caratteristica della natura umana. Il senso religioso è «la disposizione dell'anima a intuire e a cercare Dio - scriveva nel 1957 l'arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini -, a trattare con Lui, a credere, a pregare, ad amare Dio, ad avvertire il carattere sacro delle cose o delle persone, a connettere una responsabilità trascendente all'operare umano». Tale inclinazione appartiene alla struttura intrinseca della persona, in nulla è contraria alla razionalità, e porta a impegnare non solo la mente, ma tutte le facoltà dell'uomo. È una «capacità» che dice allo stesso tempo possibilità, opzione aperta, e proprietà attiva. La dimensione religiosa è l'altra faccia della rivelazione divina. Un Dio che si fa vicino e si comunica è possibile solo laddove l'uomo, ben prima della libera scelta di accogliere o meno la sua proposta, ha la possibilità di conoscerla e di sostenerla. E questo, aggiunge l'autore della «Summa theologiae», è la condizione che rende possibile la nostra felicità. La sete di conoscenza e di beatitudine, rappresentata in ogni pagina dell'Aquinata, si sposa qui con l'inquietudine che sant'Agostino rivela essere in fondo al cuore di ogni uomo e che può trovare pace solo nella comunione con Dio. La condizione di creatura è una realtà incancellabile, che si esplica in varie forme nell'esistenza concreta, pur necessitando della grazia per raggiungere pienamente il suo fine. La «tensione a Dio» tipica dell'uomo, inoltre, è in qualche modo presente e operante nell'intero universo creato. Un luogo in cui il senso religioso si mostra con grande vivacità è la cultura, ossia quel complesso di conoscenze e di valori che stanno alla base del cammino di un popolo. «Se si sottrae a una cultura la religione che le è propria, che la genera - scriveva Joseph Ratzinger - la si deruba del suo cuore». Nella storia dell'umanità, è proprio quella della cultura, della bellezza in tutte le sue forme, la via maggiormente percorsa dall'«uomo religioso». D'altra parte, ricordava spesso Giovanni Paolo II, «la cultura è ciò per cui l'uomo in quanto uomo diventa più uomo». Riflettere su questi temi significa mostrare quanto oggi la cosiddetta «questione antropologica», circa l'identità e la natura dell'uomo, sia strettamente legata alla questione di Dio e della verità; come cioè non si possa guardare all'essere umano - per coltivarne le virtù, riconoscerne i diritti, migliorarne la sua vita - senza fare i conti con il desiderio di infinito scritto nella profondità del suo cuore.



Ernesto Diaco

Ernesto Diaco

educazione. S. Francesco a S. Lazzaro: «Crescere insieme»

La parrocchia di San Francesco di Assisi di San Lazzaro di Savena organizza, in collaborazione con l'Associazione «Oeffe - Orientamento e formazione» un per-corso educativo «Crescere insieme genitori e figli». Il corso, rivolto a educatori e genitori, si terrà nei locali della parrocchia (via Venezia 12) e sarà moderato da Paolo Fontana, che userà il metodo partecipativo; prevede un incontro generale di presentazione domenica 30 gennaio ore 16,15, quindi due percorsi distinti per età. Il percorso per genitori

ed educatori di preadolescenti avrà quattro «tappe», tutte alle 16.15: domenica 30 gennaio «I genitori e il loro progetto educativo»; domenica 13 febbraio «L'esercizio dell'autorità»; domenica 6 marzo «Educare alle virtù»; domenica 3 aprile «Affettività ed educazione». Il percorso per genitori ed educatori di adolescenti comprende anch'esso quattro incontri; il primo come detto sarà uguale a quello dell'altro percorso; domenica 27 febbraio si parlerà di «Educazione e manipolazione»; il 13 marzo il tema

sarà «La voglia e la paura di crescere degli adolescenti»; infine domenica 10 aprile si parlerà de «L'adolescenza oggi: atteggiamenti dei genitori, comportamenti operativi». «Ai tempi della mia adolescenza - afferma Fontana - sicuramente il modello educativo peccava di autoritarismo; ora però è eccessivamente permissivo: la grande sfida consiste nell'aver un progetto che porti i genitori ad essere autorevoli nei confronti di figli che condividono il progetto che li porterà ad essere persone

libere dai condizionamenti. Un gruppo di genitori della parrocchia di san Francesco di Assisi, a San Lazzaro, ha deciso di accettare la sfida e ha organizzato una serie di incontri con lo scopo di riflettere insieme su temi educativi. Mi hanno chiesto di moderare gli incontri: uso il termine «moderare» perché useremo il metodo partecipativo: si tratta di studiare insieme un caso realmente accaduto e di riflettere insieme su temi educativi; i partecipanti daranno il loro contributo intervenendo a turno».



S. Francesco a S. Lazzaro

Alda Cicognani, l'amore

Oggi, alle ore 17,30, nella Sala S. Caterina, via Tagliapietre 17, a cura della Fondazione Idente di Studi e di Ricerca, avrà luogo la presentazione della raccolta poetica di Alda Cicognani «Le poesie dell'amore e dintorni» (Edizioni Manni). Interviene Gianfranco Lauretano, sarà presente l'autrice. «Sono nata con la penna in mano» dice la poetessa, «questa è la mia quarta raccolta di poesie pubblicate e ho anche scritto due libri di racconti». Il libro è diviso in tre parti che affrontano l'amore verso una persona, l'amore civile («ho pensato ai bambini che vivono nelle fognie in Romania e a tante cose che mi hanno colpito profondamente»), e l'amore per Dio, che diventa una poesia religiosa. Non è semplice parlare né di poesia, né d'amore, ma Alda Cicognani legge il testo della quarta di copertina che nel quale si ritrova: «L'amore appassionato e partecipe che occupa tutto lo spazio della mente e del cuore, quando l'età si annulla e i colori si riaccendono; l'amore che diventa compassione, cum-patire e vive anche di ironia; l'amore come profondo inconsolabile rimpianto: questo il tema di versi che si misurano sempre». Certo, scrivere oggi di questo grande sentimento dovrebbe far tremare i polsi, ma qui il risultato è di una freschezza sorprendente. Un altro sensibile poeta e scrittore, Dante Maffia, ha commentato così la raccolta: «Ho subito cominciato la lettura, preso immediatamente dal garbo con cui il "racconto" si svolge e prosegue senza enfasi, senza esagerazioni, proprio come dev'essere il passo della poesia... la poesia amorosa è ormai sovrabbondante, banale e ripetitiva e se non si riesce ad aggiungervi uno scatto di luce, una briciola di autenticità, tutto diventa parola pesante e inutile. Vedo invece che lei sa entrare nel miracolo dell'amore e lo sa attraversare con originalità e con quella pacata maniera con cui bisognerebbe sempre affrontare ogni cosa. Il risultato è il suo libro denso di umori, di accensioni, di passione, di verità e di amarezze». (C.S.)



Alda Cicognani

I cori Renzi e il San Giacomo Festival

Continua «I cori dell'Italia unita», la rassegna di canti religiosi nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio che intratterrà i cittadini bolognesi fino al 16 marzo, quando in tutt'Italia la «Notte Tricolore» indetta dal Parlamento, celebrerà il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. La rassegna, coordinata dal Maestro Scattolin del Coro Euridice, vede oggi, alle ore 18, impegnati il Coro Renzi e il Coro Renzi junior di Bologna, diretti da Angela Troilo. Il Coro Renzi e il Coro Renzi junior (costituito da soli voci bianche), si formeranno nel 2009 per ricordare i 150 anni della morte di Madre Elisabetta Renzi, il cui carisma anima la progettualità e l'operatività di tutte le scuole Maestre Pie nel mondo. San Giacomo Festival, nell'Oratorio di S. Cecilia, via Zamboni 15, presenta tre appuntamenti, inizio sempre alle ore 18 (ingresso offerta libera). Oggi, concerto pianistico di Francesco Greco (musiche di Beethoven, Schubert, Chopin, Ravel). Sabato 29, «Hausmusik. Omaggio a J. S. Bach», con Daniele Salvatore, flauto dolce, Perikli Pite, viola da gamba, e Silvia Rambaldi, clavicembalo. Domenica prossima, 30 gennaio, ore 18, concerto intitolato «Re minore VS. Re maggiore», ovvero musiche in re per violoncello solo da Bach ai giorni nostri. Simone Centauro esegue musiche di Bach e Sollima, Valeria Sirangelo musiche di Britten.

Percorsi: «La memoria dei giusti»

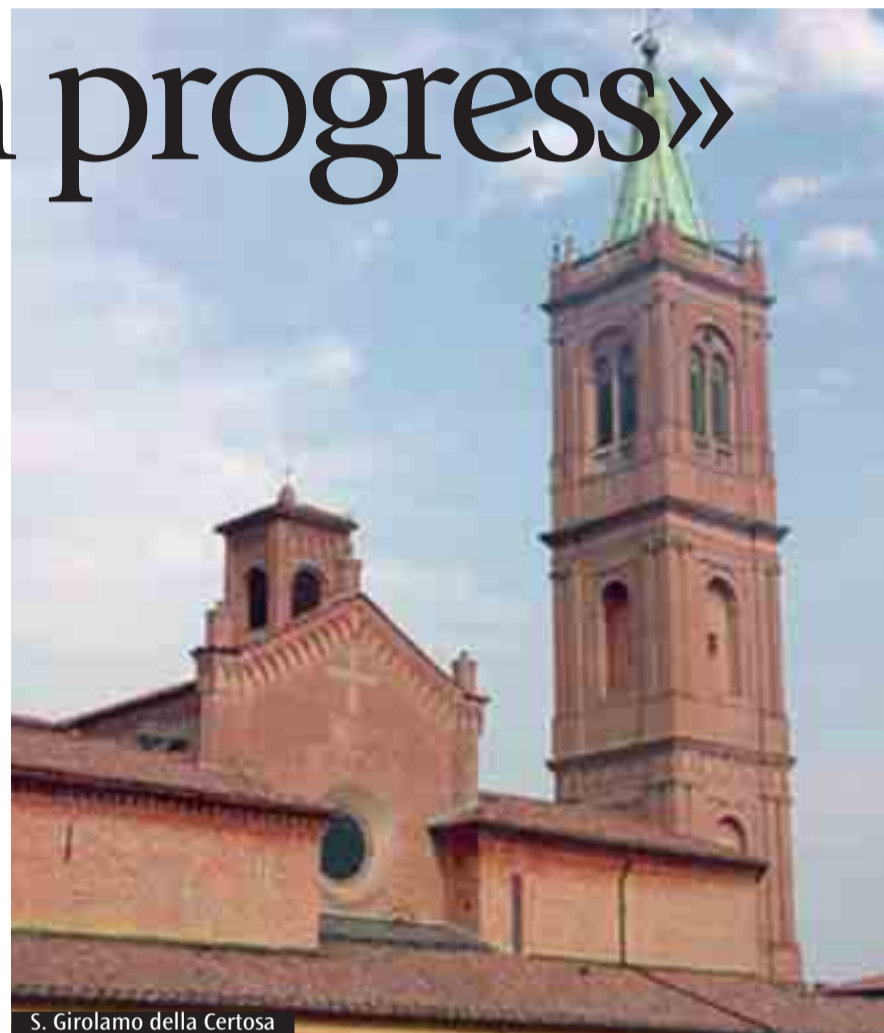
Giovedì 27 si terrà un «percorso narrativo» intitolato «La memoria dei Giusti nelle vie del Ghetto». Promosso dal Liceo Scientifico «E. Fermi», il percorso narrativo si svolgerà in quattro tappe attraverso le vie dell'antico ghetto di Bologna: Via Del Carro, Via Valdonica (Museo Ebraico), Piazza Marco Biagi e Via dell'Inferno. Regia di Franco Palmieri. Il percorso sarà replicato per gruppi di massimo 25 persone con partenza da via Del Carro alle: 10 - 10.15 - 10.30 - 11 - 11.15 - 11.30 - 12 - 12.15 - 12.30 - 14 - 14.15 - 14.30. La rappresentazione è l'esito di un percorso di studio sul libro di G. Nissim «Il tribunale del bene. La storia di Moshe Bejski l'uomo che creò il giardino dei giusti» e del laboratorio di scrittura teatrale effettuato con la guida di Franco Palmieri. Il progetto didattico è di Antonia Grasselli e Maria Rita Dantini. Protagonisti sono gli studenti della classe V ND del Liceo Scientifico «Fermi». Per partecipare occorre scrivere a: storiamemoria@liceofermibo.net. Info: www.storiamemoria.it

In occasione di «ArteFiera» San Girolamo della Certosa ospiterà un'insolita esperienza: il pittore Danilo Bucchi completerà l'opera davanti al pubblico

Pala «in progress»

DI CHIARA SIRK

In occasione di ArteFiera 2011, la Certosa di Bologna, in collaborazione con il Museo del Risorgimento, propone un'esperienza d'arte contemporanea che incontra l'antico nello specialissimo contesto della chiesa di San Girolamo della Certosa, scrigno della pittura barocca bolognese. Dice padre Mario Micucci, dell'ordine dei Passionisti rettore della chiesa: «Ci è stato proposto di ospitare il giovane pittore romano Danilo Bucchi che eseguirà una grande pala d'altare la quale sostituirà temporaneamente il cinquecentesco dipinto raffigurante la «Visione di San Bruno», ora in restauro. Danilo Bucchi completerà l'opera in Certosa, durante un incontro con il pubblico che avverrà nella Sala del Pantheon o dei Bolognesi illustri. Il dipinto, che nell'occasione verrà donato al Comune di Bologna, rimarrà sull'altare maggiore della Cappella di San Bruno fino al ritorno di quello antico». Sono in programma altre iniziative? «Giovedì 27, ore 21, all'interno del Pantheon si svolgerà un incontro con il pittore Danilo Bucchi e la critica d'arte Federica Fabbro, che culminerà nel completamento della pala d'altare di fronte al pubblico. L'appuntamento sarà preceduto da una breve visita guidata che svelerà alcuni interventi d'arte moderna all'interno dell'area monumentale del cimitero, perché, se la Certosa di Bologna è il luogo privilegiato dell'arte bolognese dell'Ottocento e Novecento, al suo interno conserva anche significativi interventi di artisti moderni quali Pietro Consagra, Giacomo Manzù, Enzo Pasqualini, Arnaldo Pomodoro e Bruno Saetti. Venerdì 28, alle ore 17,30, avverrà l'inaugurazione della pala d'altare di Bucchi. L'artista e Federica Fabbro presenteranno il grande dipinto posto come pala dell'altare di San Bruno. A seguire si svolgerà una visita guidata alla chiesa con Roberto Martorelli». Danilo Bucchi nasce a Roma nel 1978. Dopo aver studiato pittura, scultura e scenografia all'Accademia di Belle Arti consegue un master in fotografia. Data al 2001 la sua prima mostra personale (The tape) alle quale seguiranno «Bucchi per Pravo» del 2004, «Pagine di Taccuino» del 2005, «La stanza del Dialogo» del 2006, «Da come A come Io» del 2007 e «Untitled» del 2008. Bucchi si è imposto fin dall'inizio per essere un artista versatile ed eclettico sia per le tecniche finora adottate (si va dai primi lavori realizzati con la tecnica del riporto fotografico alla serie dei Puppets dipinti su tela, ai segni-disegni di colore nero su carta e tela che contraddistinguono l'ultimo periodo), sia per le tematiche e le modalità espressive impiegate. Bucchi è apprezzato dalla critica e dal pubblico per l'attenta ricerca nell'uso dei materiali sperimentati e per la sua versatilità che non gli impedisce di essere artista con una personalità individuabile, dalla ricca manualità, con una conoscenza approfondita delle tecniche più varie. Attualmente vive e lavora tra Roma New York e Pechino.



S. Girolamo della Certosa

Mirabello. Note degli angeli per i cinque secoli della chiesa



Mirabello

Una serata di grande musica, per celebrare un evento molto importante: il 500° anniversario della chiesa parrocchiale di Mirabello. Si presenta così «Le note degli angeli», evento che si terrà sabato 29 alle 20,30 nella stessa chiesa di Mirabello, dedicata a San Paolo. Protagonisti della serata saranno grandi artisti: Andrea Griminelli, flautista salito alla ribalta per i suoi duetti con Luciano Pavarotti, Ivana D'Addona, pianista e compositrice, il Piccolo coro dell'Antoniano «Mariele Ventre», dal 2002 ambasciatore Unicef e la Corale Vittore Veneziani di Ferrara, accompagnati dall'Orchestra Città di Ferrara diretta da Giorgio Fabbri. Verranno eseguiti brani di: Vivaldi, Haendel, Ramirez, Mistraccone, D'Addona, Mozart. Durante la serata verranno citati i nomi di alcuni «figli» illustri di Mirabello: primo fra tutti, il cardinale Francesco Battaglini, arcivescovo di Bologna dal 1882 al 1892, sepolto per sua stessa volontà nella chiesa parrocchiale e al quale è dedicata la piazza davanti alla chiesa stessa. L'origine di tale chiesa risale all'inizio del XVI secolo, da un piccolo oratorio dedicato a San Giuliano. Poi per circa due secoli non se ne hanno più notizie; verso la fine del 1700 il parroco di Sant'Agostino ottenne di erigere una nuova chiesa, in un punto più centrale rispetto all'abitato: fu iniziata nel 1795 e ultimata nel 1804. Il cardinale Oppizzoni nel 1840 decretò il suo distacco dalla chiesa di Sant'Agostino e la eresse a parrocchia. Fu consacrata nel 1884 dal cardinale Battaglini e dedicata poi a S. Paolo. Passò quasi un secolo e, divenuta a sua volta angusta, fu demolita e ricostruita per volontà dei parroci don Giovanni Pranzini e don Giuseppe Alvisi e della popolazione. I lavori si protrassero dal 1829 al 1943. Morto don Alvisi nel 1948, le rifiniture che ancora mancavano: illuminazione, decorazioni, vetrate artistiche, furono completate dal suo successore don Luigi Sandri, parroco a Mirabello per più di 40 anni. Subentrato, nel 1991, come nuovo parroco, don Ferdinando Gallerani, recuperando dall'abbandono ciò che restava dell'organo della precedente chiesa e unendolo a una notevole parte nuova, riuscì a far costruire l'attuale strumento, che consta di 1272 canne in 22 registri.

Chiara Unguendoli



Ivana D'Addona



Andrea Griminelli

Raccolta Lercaro, la visita ai «Quattro fondatori»

La visita guidata alla mostra «I quattro fondatori. Omaggio della Raccolta Lercaro ad artisti bolognesi» si svolgerà sabato 29 alle 16 e sarà condotta da Elisa Orlandi. Ingresso libero. Richiesta la prenotazione (max 30 persone). Info e prenotazioni: Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Raccolta Lercaro, via Riva di Reno 57, tel. 0516566210-211-215, mail segreteria@raccoltalercaro.it La mostra rende omaggio ai quattro artisti bolognesi che nel 1971 donarono al cardinale Giacomo Lercaro, in occasione del suo 80° compleanno, una serie di opere che costituirà il primo nucleo della Raccolta Lercaro: Aldo Borgonzoni, Pompilio Mandelli, Enzo Pasqualini e Ilario Rossi. La mostra, che comprende le opere più interessanti donate dai quattro fondatori, è anche l'occasione per presentare al pubblico la sezione permanente dedicata ad altri artisti bolognesi, dei quali la Raccolta Lercaro ha ricevuto importanti lasciti. Si tratta di dipinti di Norma Mascellani (1909-2009), di un nucleo di opere di Giovanni Poggeschi (1905-1972), di incisioni di Carlo Leoni (1925-1982), delle sculture di Cleto Tomba (1898-1987) e, infine, di alcune tele di Arnaldo Gentili (1890-1988).

Chiara Sirk

San Bartolomeo. Un oratorio racconta Esther

In occasione della Giornata della Memoria 2011, a Bertinoro e Forlì, nei giorni 27 e 28 gennaio, si svolgerà il programma «From Memory to Europe: Ebraismo e minoranze dall'Unità d'Italia all'Europa di oggi». Spiega Maura de Bernart, del Dipartimento di Sociologia dell'Ateneo: «From Memory to Europe raccoglie e rilancia un lungo itinerario di riflessioni comuni tra l'Università di Bologna, sede di Forlì e non solo, le istituzioni nazionali, regionali e locali, uomini e donne di varie fedi religiose e ispirazioni culturali. È in questo spirito che, con l'Università, la Comunità ebraica di Bologna invitano mercoledì 26, alle ore 19, all'iniziativa "Esther di G. F. Handel. La shoà rappresentata tramite una storia biblica", ospitata, con grande senso di accoglienza dalla Parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano e dal suo Parroco». L'oratorio sarà eseguito e cantato in italiano dal Quadrivium Ensemble. Regia e costumi sono di Alexandra Wilson. Il direttore, Dan Rapoport, spiega: «Esther è una storia millenaria, che fu ripresa da Racine e quindi dal poeta Alexander Pope. Su quel testo Handel scrisse il suo primo oratorio inglese. È una storia molto at-

tuale, così per noi la protagonista è una giovane ebrea italiana, nipote di Mordechai, presidente della comunità ebraica, presa dai soldati nazisti per fare la prostituta. Va al «servizio» del comandante Achashverosh, il capo regionale della polizia segreta tedesca, che s'innamora di lei. Il suo vice, il capitano Haman, brutale ufficiale SS, con un decreto vuole eliminare tutti gli ebrei della regione, ma Esther racconta ad Achashverosh dei suoi intenti malvagi. Ispirato dalla grazia della giovane donna, Achashverosh manda Haman al fronte, dove morirà. Alla fine però non c'è il lieto fine del testo biblico. Noi concluderemo eseguendo un Kaddish, una preghiera per il lutto, composto da Ravel». Dice Mons. Stefano Ottoni: «Nella chiesa offro non solo uno spazio scenico, ma soprattutto un luogo spirituale in cui fare memoria, per chiedere perdono, ma insieme fare memoria anche dei Giusti delle Nazioni. Non per alleggerire le responsabilità ma perché di fronte a situazioni tragiche si deve agire da uomini liberi. Soprattutto per noi che stiamo dalla parte di Gesù che non solo era dalla parte delle vittime, ma si è fatto lui stesso vittima». (C.S.)

Il Teatro Alemanni «parte» alla conquista della Francia

Settimana francese al Teatro Alemanni, perché spiega Gigi Pavani, regista e storico sostenitore del Teatro: «Il Cartellone privilegia il teatro dialettale, nostra peculiarità tanto che qualcuno ebbe a soprannominarci scherzosamente "Il Dialettificio". Non abbiamo, però, dimenticato le compagnie amatoriali, di cui è tanto ricca la città. Abbiamo così pensato di dedicare alle iniziative di questo prezioso settore culturale un'aposta rassegna: «Alemanni OFF», cioè «fuori» dal dialetto. Un'iniziativa che approfondisce la conoscenza dal basso della ricchezza teatrale di Bologna». E qui arriva il francese? «Esattamente, la prossima settimana, sul palco di via Mazzini 65, ben tre titoli del teatro d'oltralpe. Si comincia domani sera, ore 21, con «La Cantatrice Calva» di Jonesco presentata dalla Compagnia dei Maghi (replica giovedì 27). Martedì un altro grande classico, «La Lezione», sempre del grande autore francese (replica venerdì 28). Per entrambi gli spettacoli la regia è di Valter Guaraldi. Sabato 29, ore 21, e domenica 30, ore 16, il Teatro della Tresca presenta in prima assoluta per l'Italia un commedia che in Francia ha avuto un grandissimo successo. Si tratta de «Il Porcellino d'India» di Sebastien Thiery (traduzione di Gian Luigi Pavani). Regia di Viviana Piccolo». Di cosa parla? «Un funzionario statale si presenta in banca per fare un prelievo, cosa del tutto normale, ma non può prevedere cosa gli succederà quel giorno». Info: tel 051.303609 - 051.0516609 (dal martedì al venerdì dalle 16 alle 19) oppure 347.0737459 (dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 tutti i giorni feriali).

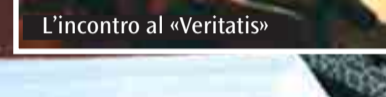
Giudizi secondo verità

DI CARLO CAFFARRA *

J. H. Newman scrisse l'epigrafe che doveva essere scolpita sulla sua tomba: «Ex umbris et imaginibus in veritatem». L'itinerario di Newman è così delineato: è il pellegrino in cammino verso la verità che salva, oltre le apparenze e le ombre. È la verità religiosa nel senso più forte. L'itinerario conosce in Newman tre momenti fondamentali. Il primo - la prima conversione: Newman riconosce che le uniche realtà veramente consistenti sono Dio e l'anima, cioè il nostro essere un io spirituale. La seconda conversione è costituita da ciò che Newman chiama il «principio dogmatico». Per tutta la vita riterrà che il più grande pericolo che la fede cristiana corre oggi è la negazione del principio dogmatico, il principio liberale, l'idea cioè e l'esperienza di un cristianesimo costruito dal singolo a prescindere dall'oggettività della Rivelazione custodita dalla Chiesa. Il principio dogmatico prende forma concreta, obiettiva, storica, nella realtà della Chiesa. Il cristianesimo si mostra nell'obbedienza della fede. Dal «principio dogmatico» deriva per Newman che il problema centrale dell'esistenza è: dove ricevere nell'obbedienza della fede la divina Rivelazione? Quale è la vera Chiesa? La terza conversione è quella alla Chiesa Cattolica, nel momento in cui Newman ebbe la certezza che essa era la vera Chiesa. Fu un atto di obbedienza pura alla verità che la coscienza gli indicava. Quale è stato il dinamismo interiore che ha mosso Newman in questa ricerca? La sua coscienza. Per Newman la coscienza è la capacità di riconoscere la verità e le sue esigenze negli ambiti decisivi per il destino eterno dell'uomo: la morale e la religione. La coscienza quindi è l'originaria, permanente, imprescindibile rivelazione naturale che Dio fa di se stesso all'uomo. Le conversioni di Newman sono il cammino della sua coscienza, cioè dell'obbedienza alla verità che gradualmente si mostrava alla sua persona. Il contrario di un cammino della propria soggettività che afferma se stessa in totale autonomia. Il concetto che Newman ha della coscienza è esattamente l'opposto del concetto elaborato dal soggettivismo moderno. L'altare della sua cappella di Birmingham è sormontato dall'immagine di S. Francesco di Sales, il grande santo umanista. È da lui che prese il suo motto cardinalizio, «cor ad cor loquitur». Che cosa dice a voi che lavorate nei mass-media questa persona ed il suo itinerario spirituale? Desidero partire dall'ultima considerazione. Il motto cardinalizio preso da S. Francesco di Sales denota in primo luogo un metodo di comunicazione. Newman è, nelle sue opere, un «compagno di viaggio». Egli si mette a fianco del suo lettore o uditore per condurlo con argomentazioni semplici e profonde alla scoperta della verità. La sua scrittura affascina non solo dal punto di vista della chiarezza espositiva, ma perché ti fa «sentire» la vicinanza di un maestro che ti guida. Nel quinto sermone predicato nella chiesa universitaria di Oxford il 21 gennaio 1832, Newman si chiede come, nonostante tutte le difficoltà, la predicazione apostolica ebbe grande successo: «quale è quella qualità nascosta della verità, e come fa a prevalere da sola su numerosi e multiformi errori dai quali viene simultaneamente e incessantemente attaccata?» [J.H. Newman, «Scritti filosofici», Bompiani, Milano 2005, 165]. E continua: «Rispondo che nel mondo essa è stata sostenuta non come un sistema, non da libri, né da argomentazioni, né dal potere temporale, ma dall'influenza personale di uomini (...) che ne sono nello stesso tempo i maestri e i modelli» [ibid. 191]. Trovo ancora una singolare sintonia con Kierkegaard. La forma per comunicare la verità che salva è quella di «esserci dentro», ovvero di «presentarsi in carattere». Tutto il tema meriterebbe lunga riflessione. Non dovette essere «produttori a qualunque costo del consenso» di chi vi legge,



La cappella di Birmingham con l'immagine di S. Francesco di Sales



L'incontro al «Veritatis»

vede, o ascolta. Non è la persuasione il vostro compito primo, ma la convinzione. E la convinzione è il risultato di una argomentazione razionale, semplice e cordiale, mite e luminosa. Ma tutto questo non è tutto; anzi non è neppure il più importante. Tutto l'itinerario di Newman è stato il cammino del pellegrino verso la verità. Egli ha scritto: «la verità in quanto tale deve guidare tanto la condotta politica che quella privata». Il vostro è un servizio alla coscienza perché giudichi con verità. E' quanto insegna S. Paolo: «rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunziando apertamente la verità, ci presentiamo davanti ad ogni coscienza, al cospetto di Dio» [2 Cor 4,2]. Si può scrivere davanti alla piazza; si può scrivere davanti al potente di turno: Newman ci insegna a scrivere e parlare «davanti ad ogni coscienza»: «al cospetto di Dio». Si può fare un uso strumentale della propria ragione, quando si parla o si scrive. Uso strumentale significa che non intendo giudicare lo scopo che mi prefiggo; mi preme solo trovare la modalità comunicativa per raggiungerlo. Un uso strumentale della ragione comporta non raramente interloquire non con la coscienza ma con le passioni e/o gli interessi dell'interlocutore. Certamente o molto probabilmente altri vi diranno o anche voi sarete tentati di pensare che questa posizione non la si può tenere nell'agorà della comunicazione; che chi la tenesse alla fine scomparirebbe dalla scena: «ammiriamo la vostra semplicità, ma non vi invidiamo la follia» [Tucidide, Storia della guerra del Peloponneso V, 105, 20], direbbe chi conosce il mondo. Concludo allora con le parole di Newman «Che tutti coloro, dunque, che riconoscono la voce di Dio che parla dentro di loro e li incita verso il cielo, aspettino con pazienza la Fine, esercitandosi e operando diligentemente, in attesa di quel giorno in cui saranno aperti i libri e tutto il disordine degli affari umani riesaminato e messo in ordine (...); quando i saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre» [op. cit., 202-203].

* Arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
In mattinata: conclusione visita pastorale a Mercatate e Castel de'Britti. Alle 18.30 a S. Antonio di Savena candidatura al presbiterato del diacono permanente Riccardo Vattuone.
- DA DOMANI A GIOVEDÌ 27**
Ad Ancona, partecipa al Consiglio permanente della Cei.
- MERCOLEDÌ 26**
Alle 21 a Fabriano conferenza su «L'Eucarestia per la vita quotidiana» nell'ambito della preparazione al Congresso eucaristico nazionale.
- SABATO 29**
Alle 9.30 partecipa all'inaugurazione dell'Anno giudiziario della Corte di Appello di Bologna
- DOMENICA 30**
Alle 17.30 Messa Episcopale per la Giornata del Seminario.

Il cardinale ha invitato i giornalisti nella festa del loro patrono a riscoprire la spiritualità di Newman

«Il digitale diventi spazio umano»

Uno stralcio della relazione di monsignor Ernesto Vecchi, vescovo delegato della Cei per le comunicazioni sociali

Il comunicatore cattolico deve conservare la logica dell'analogia anche quando entra nel mondo digitale, sapendo bene che, per la logica degli «insiemi fuzzy» non valgono i principi aristotelici, ritenuti incapaci di dare risposte «sfumate», mentre sono la base per restituire alla natura la sua identità, articolata sulle proprietà trascendentali dell'essere (verità, bellezza, bontà). Pertanto, la logica aristotelica ammette due soli valori oggettivi contrapposti: vero o falso, bianco o nero. La «logica fuzzy», invece, ha i contorni volutamente sfumati e si muove secondo l'ottica del paradosso, che considera un enunciato contemporaneamente vero e falso allo stesso grado, ben distinguendosi dalla paradosalità del Vangelo (para-doxa), che invece smaschera le ambiguità, le contraddizioni e i compromessi. In questo nuovo contesto - sottolinea Chiara Giaccardi - i media sono «intensificatori di sensibilità» e riduttori di distanza, più che canali e strumenti. La stessa verità rischia di spostarsi verso l'intensità: «vero è ciò che mi tocca». Anche nella sfera pubblica, la ricerca del consenso abbandona sempre più la «via argomentativa» a favore della «sollecitazione sensoriale». Il «pathos» trionfa sul «logos» e l'ambiente mediatizzato mira a sedurre, non a convincere (Relazione all'Assemblea Straordinaria della Cei, Assisi 2009). Tuttavia, nonostante l'enorme potenzialità invasiva dei grandi network e la loro crescente subordinazione al calcolo economico, ideologico e politico, rimane la possibilità che il sistema multimediale diventi «occasione di umanizzazione». Ciò richiede la volontà di far crescere la comunione e la «misura alta» della vita personale e sociale (ethos), secondo la logica della carità che riverbera lo splendore della verità. Per questo compito la Chiesa dispone di un elemento facilitante dal momento che la struttura della fede ha la stessa struttura della comunicazione. Infatti, la fede cristiana attinge il suo dinamismo relazionale dalla Trinità e la creatura umana, in quanto natura spirituale, si realizza nelle relazioni interpersonali, cioè in una identità aperta all'«alterità», in quanto la relazionalità si configura come l'«elemento essenziale dell'humanum». Il nesso tra le relazioni trinitarie e le relazioni interpersonali umane è costituito dal fatto che Dio Trinità si rivela e si autocomunica attraverso l'Incarnazione del Verbo (il Logos) e l'azione dello Spirito Santo. Da sempre la Chiesa, nella sua azione pastorale, applica il principio «divino-umano» che costituisce l'«essenza» del catolicesimo, cioè la sua «struttura originaria» (Cf. L. Scheffczyk, Il mondo della fede cattolica, verità e forma, Vita e Pensiero, Milano 2007), che si configura come «struttura comunicativa», in quanto riceve il suo impulso dalle missioni trinitarie.



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali del Cardinale: la relazione alla festa del patrono dei giornalisti, le omelie al monastero della Visitazione e per la festa del patrono della Polizia municipale.

L'arcivescovo ai vigili: «Siate fedeli e leali»

Nella società c'è uno «spazio del Signore» di cui il tempio fra le nostre case è il simbolo visibile. Trascurare il tempio del Signore significa costruire una società, elaborare ordinamenti giuridici, organizzare il lavoro e la produzione, educare le giovani generazioni come se Dio non ci fosse. E' possibile una tale società? Un tale edificio è solido? Più precisamente: l'uomo può vivere una buona vita dentro una società che escluda il riferimento al trascendente [che trascuri il tempio del Signore]? E' molto improbabile che ciò possa a lungo tempo avvenire, dal momento che quando nella coscienza morale dei singoli si allenta il legame con e si oscura il riconoscimento di un ordine morale fondato su Dio medesimo, la società può trasformarsi in una coesistenza di egoismi ed interessi opposti. Non trascurare il tempio significa concretamente vivere secondo la volontà del Signore, obbedire alla sua Legge. E' a tutti ben noto che un popolo senza un

ordinamento giuridico si disgrega nell'anarchia; ed è un guadagno definitivamente acquisito la distinzione fra ordinamento giuridico e legge morale, colla conseguente indiscutibile separazione fra reato e peccato. Cari vigili della Polizia Municipale, avete quest'anno voluto celebrare la festa del vostro Patrono in forma ufficiale. E' stata una decisione saggia, che spero continuerà ad essere presa anche nei prossimi anni. Sebastiano è un martire. Ogni martire, in ogni tempo e in ogni luogo, è colui che non «trascura il tempio del Signore» e non «trasgredisce i comandi del Signore» proprio contro un potere che vuole occupare anche lo spazio del tempio, e non riconosce altra legge all'infuori di quella promulgata da se stesso. La santità del tempio è stata trascurata a Bagdad e ad Alessandria di Egitto, in questi mesi. Il vostro Patrono, cari vigili, ha saputo unire in sé la fedeltà al tempio del Signore e alla sua Legge con la più

profonda lealtà allo Stato. Secondo la tradizione egli era capo della prima coorte delle guardie imperiali. Ma quando fu costretto a dover scegliere fra il Tempio del Signore e il Palazzo del potere, non ebbe dubbi: scelse il primo e fu ucciso. Cari vigili, auguro a voi tutti che siate sempre capaci di unire nella vostra coscienza e nella vostra testimonianza la fedeltà al Signore e alla sua santa Legge con la lealtà all'istituzione pubblica. Dall'omelia del cardinale per la festa del patrono della Polizia municipale



La Messa in San Giacomo Maggiore

Monastero Visitazione L'impegno ascetico

In un certo senso il «battesimo in Spirito Santo» continua sempre nel nostro itinerario verso la perfetta unione col Padre, in Cristo. Abbiamo sempre bisogno di essere purificati da questo divino fuoco, e di essere abitati da Lui perché colla sua presenza operante ci conduca alla perfezione della carità. Tutto il nostro impegno ascetico non ha altro scopo che questo: essere battezzati nello Spirito Santo. Togliere cioè ogni impedimento perché possa agire liberamente in noi. Allora solamente saremo «persone spirituali», cioè trasformate dallo Spirito Santo. «Quando... questo Spirito mescolato all'anima si unisce all'opera plasmata, grazie all'effusione dello Spirito, giunge a compimento l'uomo spirituale e perfetto» [S. IRENEO, Adv. Haereses V, 6, 1]. La persona umana nella sua intera verità non è solo composto di anima e corpo, ma di anima, corpo e Spirito Santo. L'Anno liturgico ci è dato perché partecipando ai misteri del nostro Capo noi, sue membra, «siamo battezzati in Spirito Santo»: la Pentecoste è il culmine e la perfezione dell'Anno liturgico. (Dall'omelia del Cardinale al monastero della Visitazione)

Gotti, un uomo buono e semplice

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nella Messa per il trigesimo della morte di Giuliano Gotti.

Il 17 dicembre scorso, il Signore ha posto fine alla vita terrena del Dott. Giuliano Gotti, Segretario Generale dell'Associazione Industriali di Bologna, e, come tale, protagonista della vita economica e imprenditoriale bolognese per oltre trent'anni. La nostra città ha bisogno di uomini come il Dott. Gotti, capaci di dare il meglio di sé, per superare i momenti difficili della dinamica sociale, sempre in agguato in un mondo che cambia. Sul piano economico e sociale non bisogna mai dare nulla per scontato,

perché l'autentico sviluppo economico e sociale non ha bisogno di «slogan» e di frasi ad effetto, calibrate secondo le sensibilità del «parterre» che ascolta. Lo sviluppo vero di una città e di una nazione deve guardare in faccia la realtà. Giuliano, come credente, sapeva che l'uomo nasce segnato dal peccato originale, che entra come componente ineludibile nell'interpretazione dei fatti sociali. Come testimone del ruolo degli imprenditori nello sviluppo economico e sociale (accanto a cinque Presidenti dell'Associazione di via S. Domenico) non ha mai abbandonato la persuasione che, attraverso la tecnica «si esprime e si conferma la signoria dello



Giuliano Gotti

spirito sulla materia» (Caritas in veritate, n. 69). Pertanto, la chiave dell'autentico sviluppo è un'intelligenza in grado di pensare la tecnica e di cogliere il senso pienamente umano del fare dell'uomo. Nelle tante occasioni in cui abbiamo potuto confrontare il nostro pensiero in rapporto al futuro di questa città, ha sempre manifestato la persuasione che la libertà umana rimane autentica solo quando risponde al fascino della tecnica con decisioni che mettono in primo piano la responsabilità morale (Caritas in veritate, n.70). Oggi, con la celebrazione dell'Eucaristia rendiamo grazie alla Provvidenza divina per averci regalato un uomo buono e semplice, ma dotato di uno spessore imprenditoriale non inferiore alla sua grande sensibilità umana e civica.

libri. La storia di Roberto

«Non ho scritto questo libro per pubblicarlo: tanto che l'ho iniziato nel 2006 ed è rimasto fermo 4 anni, prima di venire stampato. Volevo semplicemente, attraverso la scrittura che è la mia passione, dare voce a chi non l'ha mai potuta avere: una persona con handicap, mio fratello».

Così Mara Crepaldi Brugiolo, 82 anni, racconta come è nata l'idea del volume *Domani... il sole* (Digigraf edizioni, pagine 135), che verrà presentato oggi alle 17.30 nella sala parrocchiale "Don Dante Boelli" della parrocchia di San Vincenzo di Galliera. Mara vive infatti nella vicina S. Venanzio di Galliera, dopo una serie di eventi che l'hanno portata fin qui dal Veneto dove è nata; e con lei vive il fratello Roberto, affetto da sindrome di Down. Roberto compirà domani 60 anni,

un'età eccezionale per un down: «E pensare – ironizza amaramente Mara – che quando era piccolo, cercavamo di "consolarci" della sua presenza assicurandoci che avrebbe vissuto poco!». Il libro gli dà voce: è lui il protagonista, che racconta in prima persona la propria storia. «È nato otto giorni prima che mi sposassi, e sono la sua madrina di Battesimo – racconta Mara –. Era l'ultimo di dieci figli e quando i miei genitori e noi fratelli scoprimmo il suo handicap fu un brutto colpo, ma lo accettammo subito come creatura di Dio. Per 32 anni ha vissuto con genitori e fratelli prima, con la mamma poi, dapprima in Veneto, poi in provincia di Milano. Quando è morta la mamma, nell'83, d'accordo con mio marito ho deciso: l'avrei preso con me. Così sono 28 anni che viviamo insieme: anni impegnativi, anche dif-

ficali, ma preziosi: anche la sua vita è cambiata. Specialmente dopo che, nel '91, è stato creato a S. Venanzio il circolo parrocchiale per anziani "Agorà": ho cominciato a portarlo, e ci ha seguito ovunque, in tutte le gite e pellegrinaggi. E tutti gli vogliono bene. Ora che siamo arrivati a questo traguardo – conclude la Crepaldi – ho voluto testimoniare, con questo libro, che con l'affetto e con la fede si può fare tutto. Anche comprendere il valore di una persona apparentemente "inutile", ma in realtà preziosa». (C.U.)



Giornata per la vita, le prime iniziative

Cominciano questa settimana le iniziative in diocesi in preparazione alla Giornata per la Vita, che si celebrerà domenica 6 febbraio. Il Servizio accoglienza alla vita del vicariato di Galliera promuove una Messa che sarà celebrata mercoledì 26 alle 19.30 nella Cappella dell'Ospedale di Bentivoglio. Per iniziativa della Società operaia, giovedì 27 alle 20.30 nel monastero delle Monache agostiniane (via S. Rita) si terrà una veglia di preghiera, con Rosario e Messa, in riparazione dei peccati contro la vita; presiede padre Carlo Maria Veronesi, dell'Oratorio San Filippo Neri.

le sale della comunità

A cura dell'Acc-eEmilia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 3
051.352906
Cattivissimo me
Ore 15 - 16.50
18.40

ANTONIANO
v. Guinzelli 3
051.3940212
Cani e gatti
La vendetta
di Kitty
Ore 17.45
Uomini di Dio
Ore 20.20 - 22.30

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
Benvenuti al Sud
Ore 16.30 - 18.45
21

BRISTOL
v. Issana 146
051.474015
Hereafter
Ore 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253
La versione
di Barney
Ore 15 - 17.30
20 - 22.30

GALLIERA
v. Mattiotti 25
051.4151762
Incontrerai
l'uomo
dei tuoi sogni
Ore 16.30 - 18.45
21

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403
051.435119
La bellezza
del somaro
Ore 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212
Una vita tranquilla
Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Rapuzzel
Ore 15.30 - 17.30
19.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490
Le cronache
di Narnia
Ore 18 - 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Mattiotti 99
051.944976
Sammy
Ore 15 - 16.45
Hereafter
Ore 18.30 - 21

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.981950
The tourist
Ore 17 - 19 - 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
Incontrerai
l'uomo
dei tuoi sogni
Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388
Qualunqueente
Ore 15 - 17 - 19 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
Che bella giornata
Ore 15 - 17.20
19.10 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092
Le cronache
di Narnia
Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamento per una settimana

IL CARTELLONE

Nomine: monsignor Alessandro Benassi nuovo parroco alla «Mascarella» Unità dei cristiani: Vespri ecumenici - Caritas: prosegue il corso formativo

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato parroco di Santa Maria e San Domenico della Mascarella in Bologna monsignor Alessandro Benassi, finora amministratore della stessa parrocchia. Monsignor Benassi conserva gli attuali incarichi diocesani.

UNITÀ DEI CRISTIANI. Si conclude martedì 25, festa della Conversione di San Paolo, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Lo stesso martedì alle 18.30 nella chiesa di San Paolo Maggiore (via Carbonesi) il provicario generale monsignor Gabriele Cavina presiederà i Vespri ecumenici.

parrocchie

SAN DOMENICO SAVIO. Domenica 30 alle 11 nella parrocchia di San Domenico Savio il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà accolito il parrocchiano Graziano Gavina.

SAN MARTINO. Nella parrocchia di San Martino proseguono gli incontri di Lettura divina. Giovedì 27, alle 21, il tema sarà "Si mise a parlare e insegnava loro dicendo...". (Mt 5, 1-12).

PONTECCHIO MARCONI. La parrocchia di Santo Stefano di Pontecchivo Marconi organizza sabato 29 nel salone polivalente una grande tombola con ricchi premi. Informazioni: Daniela 335.5328005.

OSTERIA GRANDE. Nella parrocchia di San Giorgio di Varignana (Osteria Grande) si celebra oggi la festa di Sant'Antonio Abate, patrono degli allevatori, con la benedizione del pane. Sabato 29 e domenica 30 saranno invece dedicati alla festa dell'Oratorio Don Bosco: sabato 29 tombola di beneficenza, domenica 30 Messa e pranzo insieme.

spiritualità

SANTO STEFANO. Domenica 30 dalle 9 alle 12 nella Biblioteca S. Benedetto del complesso di Santo Stefano (via S. Stefano 24) dom Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernández, gesuita guideranno l'incontro del percorso «Agli Ebrei. Un anonimo del Nuovo Testamento». Tema: «Sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedek» (Eb 6,13-7,28).

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi organizza dall'11 al 15 marzo un «Tempo dello Spirito» per giovani e adulti sul tema «Il Crocifisso-Risorto: speranza affidabile per tutti gli uomini». Quota di partecipazione: libero contributo. Informazioni e prenotazioni: tel. 053494028 - 3282733925

associazioni e gruppi

CARITAS. Prosegue il 3° Corso di formazione per i Centri di ascolto, gli animatori delle Caritas parrocchiali e le associazioni caritative: domani al Centro Poma (via Mazzoni 6/2) dalle 17.30 alle 19.30 monsignor Fiorenzo Facchini, presidente Ipsse, parlerà di «Emergenza educativa».

FRANCESCANI SECOLARI. Oggi nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia, durante la celebrazione eucaristica delle 11,30 si celebra il rito del Noviziato - Promessa di vita evangelica - 50° anniversario della professione Ofs. La liturgia eucaristica è presieduta dal ministro provinciale dei Frati Minori Conventuali padre Mauro Gambetti che avrà come concelebranti il parroco don Remigio Ricci e padre Francesco Mardan. La Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare che ha sede in questa parrocchia è in festa, perché accoglie come dono di Dio nuovi fratelli.

CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. Giovedì 27 ore 19 presso lo Studentato Missioni, via Sante Vincenzi 45 partenza del 88° corso Donne. Il rientro avverrà domenica 30 ore 19 presso la parrocchia del Corpus Domini (via F. Enriques 59).

MCL MEDICINA. Martedì 25, ore 21, nel Circolo Mcl di Medicina (via Saffi 102), Daria Scarciglia presenterà il suo romanzo «Second Life» (edizioni Kimerik), a conclusione del secondo ciclo di colloqui con scrittori emergenti denominato «Verba volant».

SERRA CLUB. Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 26 nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 21 conferenza, aperta a tutti, di don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, sul tema "Con lui o senza di lui

tutto cambia. Dal Creatore al creato".
Informazioni: tel. 051.341564 -
051.392087.

società

S. BIAGIO DI CASALECCHIO. La parrocchia di S. Biagio di Casalecchio e l'associazione "Il Mosaico" in collaborazione con Circolo Mcl "G. Lercaro" e associazione "Querce di Mamre" promuovono domenica 30 alle 15.30 nella Sala parrocchiale di S. Biagio (via della Resistenza 1/9) un incontro sul tema "Consumiamo per vivere o viviamo per consumare? Dilemmi e risposte per un nuovo eco-mondo"; relatore Andrea Segrè, preside della facoltà di Agraria dell'Università di Bologna e presidente di "Last minute market".

Case di riposo religiose, riparte il percorso formativo

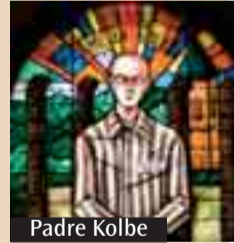
È al via la nuova edizione del percorso formativo per le Case di riposo religiose di Bologna, promosso dalla Casa di accoglienza Beata Vergine delle Grazie della parrocchia di San Severino con l'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria. Quattro gli incontri previsti: il martedì alle 16.30, una volta al mese. Il primo appuntamento è martedì 25 nella parrocchia di San Severino (largo cardinale Lercaro). Il diacono permanente Aldo Moretti, assistente religioso all'Ospedale Sant'Orsola - Malpighi, parlerà di "Convivenza e accettazione".

«Siamo convinti dell'utilità di un percorso educativo per tutti coloro che operano con gli anziani – spiega Guillermo Tarud, diacono permanente coordinatore dell'iniziativa -. Uno sguardo cristiano sulla realtà, infatti, è sempre frutto di un lavoro personale che rinnova progressivamente il cuore e la mentalità. Questo è importante in merito agli anziani, perché viviamo in un mondo che considera inutile la vita che non risponde ai canoni imperanti di efficienza e bellezza».

Il corso 2011 verterà, in particolare, sull'anziano nella sua dimensione attiva, al di là dello stereotipo che lo vuole oggetto passivo di cure e attenzioni. Allo scopo porteranno le loro testimonianze alcune esperienze d'eccellenza in diocesi. Nell'ordine: il 22 febbraio a Villa Pallavicini, assistenti, ospiti e volontari del Centro diurno "Nasalli Rocca", parleranno di cosa significano per loro "Reciprocità nel servizio e nell'accoglienza"; il 15 marzo, nella parrocchia di San Severino, sarà la volta della fondazione Santa Clelia, che per bocca del direttore, Fabio Cavicchi, illustrerà "Proposte di vita nell'età che avanza"; il 12 aprile infine, sempre a San Severino, l'assistente spirituale della comunità "L'arcobaleno" di Quarto Inferiore, don Massimo Ruggiano, concluderà il percorso parlando de "I servizi all'anziano: accompagnare camminando insieme". «Vogliamo aiutarci a vedere e valorizzare il buono e il bello – conclude Tarud – che Dio, nella sua misericordia, non ha mancato di mettere anche nella vita più attempata e provata».

Ai «Pomerigi mariani» un recital su Kolbe

Riprendono i "Pomerigi mariani" promossi dalla Milizia dell'Immacolata nella Sala San Francesco in piazza Malpighi 9. «Quest'anno – spiegano i militanti – si caratterizza per noi come "Anno kolbiano", in quanto si celebra il 70° anniversario del martirio di san Massimiliano Kolbe nel lager di Auschwitz. Vogliamo fare memoria di quel martirio perché, attraverso la sua testimonianza, anche la nostra vita diventi segno credibile dell'Amore fedele di Dio, che sa "creare vita" proprio lì dove l'odio e la morte hanno il potere. Questo anniversario – proseguono – darà un'impronta anche ai nostri "Pomerigi mariani", che saranno caratterizzati da spettacoli teatrali: in particolare il primo di essi, domenica 30 alle 15.30, avrà al centro un recital intitolato "16670, il numero del cielo" (numero di matricola di padre Kolbe in campo di concentramento), realizzato e interpretato da Alessandro Pilloni con Elisa Cutrupi». L'opera è realizzata nell'ambito della "Giornata della memoria". «L'origine di questo lavoro risale a 10 anni fa – spiega Pilloni – quando l'Università di Ferrara mi commissionò un'opera sull'Olocausto. Da subito l'ho voluta dedicare a padre Kolbe, ma inizialmente il testo era tutto incentrato sul dolore e la disumanità del lager, sul "buio del male". Poi, 5 anni fa, ho incontrato la Milizia Mariana, che mi ha fatto conoscere meglio la figura di Massimiliano Kolbe: ho così compreso come nel buio di quella condizione terribile la sua persona e la sua presenza abbiano costituito una "luce", che continua e continuerà a risplendere». «Questa scoperta influenza naturalmente tutto il recital – prosegue – che, dopo una prima parte che sfocia nella più nera disperazione, quando entra in scena padre Kolbe si illumina di speranza, fino al suo supremo sacrificio. Che però non è la fine: coloro che l'hanno conosciuto ribadiscono che porteranno ovunque la luce che da lui hanno ricevuto, e che ha permesso loro di vincere il male».



Padre Kolbe

A San Paolo Maggiore concerto e visita guidata

Oggi nella basilica di San Paolo Maggiore, in via Carbonesi, si terrà un concerto di musiche sacre eseguito dal coro "Paullianum" della stessa basilica e dal coro della parrocchia di Santa Maria Goretti; i due cori si alterneranno e si riuniranno nella parte finale del concerto; sederanno all'organo Piero Mattarelli e Laura Mirri, la parte solistica sarà eseguita da Chiara Molinari, i cori saranno diretti da Stefano Zamboni. Il pomeriggio inizierà, alle 15.30, con la visita alla basilica e ai suoi tesori artistici, di grandissimo pregio ma ancora sconosciuti a gran parte dei bolognesi; la visita sarà guidata da Fernando Lanzi. Alle 16.15 inizierà il concerto.

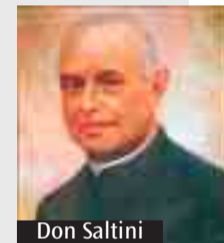
«Santissima Annunziata»: indovina chi viene a cena?

Indovina chi viene a cena? Questo il passaparola che sta animando la parrocchia Santissima Annunziata a Porta Procula, una comunità di 2000 anime guidata da don Carlo Maria Bonidioli. Il giovane parroco già dall'inizio dell'anno ha voluto ribadire la volontà di creare una rete relazionale tra le famiglie del territorio e così si muove di casa in casa condividendo con gruppi di giovani sposi, anziani coniugi ma anche con i loro figli e nipoti il momento di convivialità a cui sono invitati a partecipare coloro che vivono soli. Tanti i progetti che nascono da ogni focolare domestico, tutti volti a rispondere al bisogno di fraternità che è la vera emergenza di questo tempo. Proprio durante uno di questi incontri si è lanciata la costituzione di un gruppo di parrocchiani, coordinato dalla famiglia Mezzetti, adetto alle iniziative volte a sostenere l'attività della Santissima Annunziata. Per chi volesse aprire la propria casa agli incontri può contattare il parroco 051.580357 o 335.5742579 (F. Berardi).
Francesca Golfarelli



Sant'Anna, la parrocchia ricorda don Vincenzo Saltini

Domenica 30 nella parrocchia di S. Anna (via Sipelunga 39) verrà ricordato, con una "Giornata della comunità", il primo parroco, don Vincenzo Saltini, nel 50° della morte. Don Vincenzo (1896-1961), carpigiano, fratello di don Zeno e di Mamma Nina, segretario del vescovo Pranzani a Carpi, diede inizio all'Istituto Oblati per formare sacerdoti generosi e competenti da mandare in aiuto alle diocesi bisognose di personale, specie per l'insegnamento nei seminari. Nel 1954, fu chiamato dal cardinale Giacomo Lercaro a Bologna, dove stabilì il piccolo seminario a San Luca, con una dozzina di ragazzi. Istituito nuove parrocchie nella periferia bolognese, Lercaro gli affidò la nascente parrocchia di S. Anna, l'8 dicembre 1958. Vide impostare le fondamenta della chiesa ma morì prima che i muri incominciassero a delinearli, il 10 gennaio 1961. L'esperienza dell'Istituto Oblati si interruppe con la sua morte, ma anche in conseguenza del rinnovamento della teologia e della vita ecclesiale realizzato dal Concilio Ecumenico Vaticano II. Rimane il dono alla Chiesa bolognese di dieci sacerdoti diocesani. E sarà proprio monsignor Paolo Rabitti, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, l'ultimo discepolo che don Vincenzo vide salire l'altare, a celebrare la Messa commemorativa alle 11.30. Seguirà un pranzo comunitario e, alle 14.30, un incontro con monsignor Rabitti sullo stile di vita della comunità cristiana, alla luce degli insegnamenti di don Vincenzo, educatore, maestro e padre di questa comunità.



Don Saltini

Alberone, incontro per separati, divorziati e risposati cristiani

Il vicariato di Cento promuove oggi alle 11 in via Minelli 40, ad Alberone (presso Marina e Umberto) un incontro per separati, divorziati e separati risposati cristiani. «I nostri incontri – spiegano i promotori – sono preghiera: mettersi in ascolto di Dio. Non vogliamo recitare preghiere», ma soprattutto silenzio, ascolto della Parola di Dio. Cerchiamo poi con la condivisione (e non discussione) di capire come attuare la sua volontà nella nostra realtà. I nostri incontri sono anche ascolto dei sentimenti, storie e difficoltà di chi è separato, divorziato, risposato. L'ascolto è capire ciò che l'altro vive e prova, senza esprimere giudizi su ciò che comunica, per avvicinarci in punta di piedi gli uni agli altri». Informazioni: tel. 333.5227908.

Santa Caterina al Pilastro, «esercizi spirituali al popolo»

Nel cammino di evangelizzazione che la nostra Chiesa sta conducendo in questi anni è certamente la ricordare una nuova forma che sempre più si diffonde: gli "Esercizi spirituali al popolo". Si tratta di una proposta impegnativa ma concreta, rivolta al cristiano delle nostre comunità: dedicare alcune ore di una settimana alla riflessione, all'ascolto della Parola di Dio, alla preghiera.

La parrocchia Santa Caterina da Bologna al Pilastro si accinge a vivere questa esperienza da oggi al 30 gennaio: otto giorni che vedranno dal mattino alla sera una serie di momenti offerti alle varie categorie di fedeli, secondo le condizioni varie di età e di lavoro. Tre momenti forti - al mattino, nel pomeriggio e alla sera - saranno dedicati alla *lectio divina*, anche recentemente proposta con convinzione dal Papa ai cristiani; durante il giorno ci sarà la celebrazione dell'Eucaristia e della liturgia delle Ore, visite agli anziani e ammalati nelle case, incontri di categoria per bambini, ragazzi e giovani. Il tema generale della settimana sarà "Il popolo delle beatitudini", nella linea del Vangelo di Matteo che la liturgia propone quest'anno. Al mattino la lectio si riferirà al Discorso della Montagna nella versione di Matteo; il pomeriggio - nell'incontro rivolto prevalentemente agli anziani - la lectio tratterà temi fondamentali riguardanti la vita cristiana; la sera si rivolgerà soprattutto a giovani e adulti e riguarderà temi di carattere ecclesiale. La guida della settimana è affidata a una piccola équipe di Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe e a don Alberto Di Chio, direttore del Centro diocesano Missioni al popolo.

don Marco Grossi

«Api-Colf day»: zoom sul contratto collettivo di lavoro

Domenica 30 dalle 14 alle 18 nella Sala dell'Azione Cattolica (via Del Monte 5, 3° piano) si terrà l'annuale «Api-Colf Day», promosso dall'Api-Colf (Associazione professionale italiana dei collaboratori familiari) di Bologna. E' richiesta conferma telefonica di partecipazione all'incontro entro martedì 25. Il numero è 051.264298, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. In questa giornata si dedicherà particolare attenzione al contratto collettivo nazionale di lavoro dei collaboratori e assistenti familiari. Tra i risultati raggiunti nella sua recente attività, Apicolf segnala che dopo anni di trattative, si è arrivati all'approvazione del regolamento per l'avvio della Cas.Sa.Colf, che ha lo scopo di gestire i trattamenti assistenziali e assicurativi a favore dei collaboratori familiari e dei datori di lavoro.

Domenica la 58ª Giornata mondiale per i malati di lebbra

Domenica 30 sarà celebrata la 58ª ricorrenza della giornata voluta da Raoul Follereau per promuovere i diritti dei malati di lebbra. Aifo celebrerà l'evento con una serie di iniziative in tutta Italia. Anche oggi la «Giornata mondiale dei malati di lebbra» continua a rappresentare per l'Aifo un impegno fondamentale per dar voce agli ultimi. Ogni anno i volontari Aifo organizzano in tale giornata la distribuzione del "Miele della Solidarietà", allestendo banchetti in centinaia di piazze e coinvolgendo altre associazioni, istituzioni, cittadini. Una raccolta fondi viene organizzata tramite gli sms solidali, che quest'anno potranno essere inviati al numero 45592 per sostenere i progetti Aifo contro la lebbra in Mozambico.

In memoria

Ricordiamo gli anniversari della settimana

24 GENNAIO

Grazia don Pietro (1947)
Ferioli don Luigi (1958)
Martinelli don Mario (1999)

25 GENNAIO

Malavolta monsignor
Guglielmo (1969)

26 GENNAIO

Bastia don Giuseppe (1949)
Bertacchi don Amedeo (1986)
Pullega don Antonio (2006)

27 GENNAIO

Orsoni don Giovanni (1952)
Montanari don Umberto
(1960)

Tagliavini don Rinaldo (2003)

28 GENNAIO

Quadri don Ferdinando (1949)
Gamberini don Attilio (1953)
Masina don Alfredo (1954)

29 GENNAIO

Mignani sua eccellenza
monsignor Gaetano C. M.
(1973)

30 GENNAIO

Ruggiano don Angelo (1977)
Maselli don Antonio (1990)
Taglioli don Pasqualino (2001)

30 GENNAIO

Ferrari don Augusto (1960)

Verso la Festa della vita

Per educare occorre (prendo spunto da quello che ci suggerisce monsignor Lino Goriup, assistente spirituale dell'associazione «La Scuola è vita», nonché vicario per la scuola e la cultura, nel suo ultimo libro «Il rischio è bello») non solo insegnare come fare, ma anche insegnare a vedere l'invisibile, a realizzare ciò che è solo potenziale: a diventare ciò che siamo. E cosa c'è di più potenziale (e con quale potenzialità!) del valore della vita che si proclama, in occasione della Giornata nazionale per la vita? Dunque quale occasione migliore per ricalcare questo annuncio se non la nostra festa, quest'anno già alla V edizione, che venerdì 4 febbraio porterà al teatro Antoniano, in rappresentanza della rete delle scuole paritarie, ben 650 bambini, protagonisti di un processo educativo che coinvolge la famiglia, la scuola, la società civile? A fare gli onori di casa sarà la neopresidente de «La Scuola è Vita», Claudia Gualandi Cancelli, mentre a rappresentare la Chiesa di Bologna ci sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Ad animare la mattinata, condotta da Francesco Spada e Roberta Capua, sarà la compagnia teatrale del Meloncello

guidata da Michele Mottola. Una scelta che vuole privilegiare l'instancabile lavoro dei gruppi oratoriali che niente hanno da invidiare alle compagnie di professionisti, anzi vi aggiungono ulteriormente passione educativa. A coadiuvare gli attori ci sarà il dottor Sorriso, al secolo Dario Cirrone, con gli «ansabioti», confermando la dedizione per i bambini della associazione Ansabio. Una iniziativa oramai collaudata che vanta da tempo partner insostituibili: Banca di Bologna, Concerta, Pubbliplastick, Bo7 ed è-TV per la comunicazione. Una iniziativa che vuole offrire alla riflessione di noi genitori e di tutti i soggetti che operano nella scuola un contributo di natura pedagogica volto a indirizzare la crescita dei nostri ragazzi plasmandoli a scegliere il bene senza cadere in trappole di relativismo che purtroppo la nostra società a volte tende.

Francesca Golfarelli, coordinatrice de «La Scuola è Vita»



Castenaso, «famiglia si-cura»: non è mai troppo tardi

Si conclude il ciclo di incontri promossi dalla Rete di famiglie del vicariato S. Lazzaro-Castenaso e dalla parrocchia di Castenaso, in collaborazione col Comune, sul tema «La famiglia si-cura. Analisi, consigli, prospettive», moderati da Giorgio Tonelli, giornalista Rai. Venerdì 28 alle 21 nel Cinema Italia (via Nascia 38) Paolo Giovanni Monfomoso, logoterapeuta counselor, parlerà sul tema «Non è mai troppo tardi». Cosa fare quando si sono già presentate le prime difficoltà? «Sono un logoterapeuta e analista esistenziale della scuola di V. Frankl - si presenta Monfomoso - e credo di essere uno tra i pochissimi italiani ad essere "therapist clinician" diplomato direttamente al Victor Frankl's Institute of Logotherapy. Sono oggi presidente della Società italiana di Logoterapia e Analisi esistenziale, fondata dallo stesso V. Frankl nel 1993». «Sul tema della relazione - prosegue - la mia impostazione è: dare un senso alla famiglia, per aiutarla a riannodare i nodi e ri-creare la rete relazionale ed affettiva che le sono proprie. In questo ambito rientrano: il senso della famiglia come chiave di lettura dei problemi; l'interpretazione dei "sintomi"; la terapia specifica e specifica; e soprattutto, il senso come sorgente di strumenti, strade e forza/volontà per sciogliere i nodi e ri-creare quel che prima l'amore aveva creato e poi la vita disgregato. Gli sposi, dunque, come attori di co-creazione».

«Sarà allora - dice ancora Monfomoso - un guardare alla famiglia come-un-tutto, ma ancora di più come il luogo della convergenza delle individuali libertà e responsabilità, nella consapevolezza che se l'attribuzione di colpa è uno strumento utile per sopravvivere e superare i disagi di una relazione non più buona, solo l'assunzione di responsabilità per un Significato da ricostruire potrà affrancare dalle ansie, dare volontà di ricostruire, nonché amore per se stessi e per l'altro come fonte di crescita nella vera dignità di con-sorcio». «Comprenderemo allora - conclude - e divideremo ancora di più che se è bello che i due sposi si guardino negli occhi, è ancora più importante che vogliono guardare insieme verso uno stesso obiettivo, il comune destino». (C.U.)

La nostra rubrica di orientamento punta oggi a far conoscere una delle professioni più ambite e complesse: l'ingegnere

«Homo faber»

Professor Sacani, perché ha scelto la carriera di ingegnere?

Ero molto attratto dalla fisica, dalla matematica, dal costruire e dal fare. Mia madre mi aveva sempre detto che mi immaginava ingegnere e, quando un amico mi spiegò che esisteva l'ingegneria nucleare, pensai che lì avrei trovato tutti quegli aspetti che mi avevano sempre affascinato. Così avrei fatto contenta anche mia mamma, che nel frattempo era deceduta precocemente. Quali qualità deve avere chi sceglie questa facoltà? Molta umiltà e disponibilità a lavorare con determinazione e curiosità.

Quali sono gli aspetti più affascinanti del vostro lavoro? Le rispondo con un piccolo aneddoto. Un giorno uno studente mi ha detto che si commuoveva quando leggeva un esame come «Consolidamento dei terreni». Il fascino dell'ingegneria è l'attrazione per la soluzione dei problemi. Bisogna sentire il desiderio di sentirsi utili, di servire gli altri. Questo implica l'accettazione del limite del tentativo umano, e quindi il rapporto con l'approssimazione. Non la sciattezza o il presapochismo, ma l'avvicinarsi per quanto possibile all'ideale. Péguy direbbe «l'idea di fare di più».

Consiglierebbe questa carriera a un giovane? Assolutamente sì. Questo lavoro è una promessa di impegno con il reale. Le ho risposto in maniera molto sintetica. D'altra parte, un altro dono fondamentale di un ingegnere è la sintesi. (C.D.O.)



Cesare Sacani

Professor Vestrucci, perché ha scelto la carriera di ingegnere?

Credo che alla base vi sia un'attitudine naturale, a volte esaltata, a volte depressa dalle condizioni familiari e sociali. Queste due caratteristiche sono fattori di un prodotto: se uno dei due è zero o quasi zero, il risultato è nullo, anche se l'altro termine è molto grande. Per una professione come quella dell'ingegnere, è necessario che giochino, sinergicamente, più fattori. Altrimenti manca la motivazione. I giovani che scelgono di studiare ingegneria sono spinti dal fatto che, per certe specializzazioni, come la meccanica, ad esempio, il posto di lavoro è praticamente assicurato entro pochi mesi, a volte pochi giorni, dalla laurea.

Quali qualità deve avere chi sceglie questa facoltà? L'ingegnere è, per sua natura, «homo faber». Questa è un'attitudine più che una qualità o un difetto. Può diventare l'una o l'altro a seconda di come questa natura coniuga i riferimenti fondamentali dell'uomo. Quali sono gli aspetti più affascinanti del vostro lavoro? Comprendere, astrarre e realizzare qualcosa di funzionante: ovvero imbrigliare gli elementi della natura per migliorare la vita dell'uomo. Consiglierebbe questa carriera a un giovane? Certamente, con il presupposto della vocazione. Indispensabile è la determinazione e lo spirito di sacrificio, nella prospettiva di una professione che potrà dare più di qualche soddisfazione.



Paolo Vestrucci

Caterina Dall'Olio

la bussola del talento

A confronto con Sacani e Vestrucci

La «Bussola del talento» approdano gli ingegneri. Cesare Sacani, laureato in Ingegneria meccanica all'Università di Bologna, è professore di Impianti industriali meccanici. È autore di oltre settanta pubblicazioni su temi impiantistici, di carattere teorico e sperimentale. Paolo Vestrucci, professore di Impianti Nucleari all'Università di Bologna è professore aggregato presso il DIENCA dal 2007.

Bravi ragazzi

Disinteressati alle cose dello spirito, pigri, imprudenti, bamboccioni, superficiali... quanti aggettivi marcano i ragazzi di questo tempo e ci lasciano un sapore amaro in bocca quando li associamo magari ai nostri figli. Eppure il panorama non si esaurisce qui. Infatti può capitare di entrare in una chiesa e trovare un gruppo di adolescenti che vivono con emozione la Messa, che si fermano a suonare la chitarra e dedicano canti animati alla Beata Vergine di San Luca. A me è capitato in una uggiosa giornata di gennaio quando seduto in solitudine su una panca del Santuario di San Luca ho sentito un calore intorno. E sono apparsi loro, un «branco» di bravi ragazzi giunti a piedi al Santuario per raccomandare alla Madonna i propri cari. Pensavo di essere nel set di un film, ma era realtà. La conferma che loro, questi meravigliosi giovani sono fatti di bene e spesso siamo noi adulti a «spennellare» sui loro cuori con esempi dannosi, targandoli senza pazienza, non volendo cogliere



quei tanti momenti di serenità che i ragazzi sanno vivere. E allora cominciamo a raccontarli, a gridarli a tutti perché prevalga il merito della normalità. In fondo un gruppo di sedicenni che canta alla Madonna non è un fatto straordinario ma in questo mondo, che spesso evidenzia solo le loro cadute, diventa una meravigliosa eccezione che fa trapelare che anche loro, i nostri giovani, si sentono in fondo figli di Dio.

Francesca Golfarelli

Centro San Domenico Indagine sul desiderio

«**D**esiderio e responsabilità nell'epoca post-moderna» è l'interessante tema del «Martedì di S. Domenico» in programma martedì 25 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento S. Domenico Piazza S. Domenico 13; relatori Massimo Recalcati, psicoanalista dell'Ali (Associazione laciana italiana), docente all'Università di Pavia e all'Università Cattolica di Milano e Mauro Magatti, preside della Facoltà di Sociologia all'Università Cattolica di Milano. «La psicoanalisi - spiega Recalcati - sostiene che la responsabilità etica è anzitutto responsabilità di fronte al proprio desiderio. Il nostro tempo invece sembra disgiungere desiderio e responsabilità. Si afferma uno pseudo desiderio che rifiuta ogni responsabilità etica per disperdersi in un godimento capriccioso e immediato, che non sopporta di essere differito. Se per la psicoanalisi non siamo responsabili del nostro desiderio e dei suoi frutti, il comandamento sociale dominante ci impone di godere senza desiderio; si tratta di un godimento che deve essere sempre nuovo ma che in realtà non dà alcuna soddisfazione». Nel libro «L'uomo senza inconscio» Recalcati arriva a teorizzare, per l'uomo d'oggi, la «morte del desiderio». «Il desiderio - spiega - è una spinta creativa, un lieve che anima la vita e che la sospinge verso realizzazioni inedite. Esso si nutre dei legami e dà luogo a nuovi legami. Al contrario, il nostro tempo sembra centrato sulla distruzione o sullo sfaldamento dei legami sociali. L'uomo ipermoderno preferisce partner inumani ai legami affettivi. Questi partner sono messi a disposizione dal mercato: cibo, alcol, droga, oggetti tecnologici, psicofarmaci, ecc. Diversamente dai legami umani, i legami con questi oggetti assicurano stabilità e promettono una falsa salvezza. Il nostro tempo è il tempo di una religione dell'oggetto del godimento. Il desiderio muore quando il godimento intasa la vita rendendola schiava degli oggetti». Tale crisi del desiderio, sottolinea Recalcati, influenza anche la capacità della persona di assumersi responsabilità. Infatti «se si preferisce il partner inumano all'incontro con l'altro, se domina il godimento sul desiderio, la dimensione della responsabilità declina. «Perché no?» sembra essere lo slogan del nostro tempo. Perché rinunciare a godere, perché essere responsabili se la sola cosa che conta è godere ad ogni costo in questa vita? Se la sola cosa che conta è evitare la rinuncia?». In questo contesto, conclude lo psicoanalista, per combattere il vuoto e l'apatia che sembrano dominare la scena umana contemporanea «abbiamo necessità di incontrare testimonianze di come si possa vivere in questo modo con slancio e creatività, senza voler morire e senza impazzire. Sono queste testimonianze che ci aiutano a dare senso alla nostra presenza nel mondo. La vera prevenzione non si fa attraverso la corretta informazione, ma facendo circolare l'"ossigeno desiderio", incarnando nella propria vita come si può stare in questo mondo avendo fede nell'avvenire».

«Come sociologo - afferma Magatti - mi sono occupato a lungo dell'attuale crisi economica e sociale; e ho compreso che essa ha a che fare con la nostra immagine di libertà. Oggi questa immagine è distorta, perché tende ad una libertà senza limiti, per cui si sarebbe tanto più liberi quanto meno rapporti, e quindi legami, si hanno. Ciò porta ad innumerevoli conseguenze negative». «Ora che abbiamo constatato questa contraddizione - prosegue - dobbiamo rimettere in discussione questa immagine di libertà, e affermare una nuova: quella di una libertà che si gioca nella responsabilità, che dà risposte di significato a ciò che la interpella, sul piano individuale e collettivo. Insomma, dobbiamo decidere ciò che vogliamo che esista: e questa è una scelta morale, indirizzata a ciò in cui crediamo davvero».

Chiara Unguendoli

Open day all'Istituto Sant'Alberto Magno e al Collegio San Luigi

L'istituto San Alberto Magno ha scelto il tradizionale appuntamento dell'open day per lanciare una singolare iniziativa: «Trovare un senso», un ciclo di incontri volti a far ragionare gli studenti dentro alle materie trattate, educandoli a scoprire il perché delle cose, a comprendere che ogni argomento trattato ha un senso. A inaugurare il calendario degli appuntamenti, aperti a tutti, è stato il Viaggio di Dante, lettura e commento di canti della Divina Commedia. Grazie alla interpretazione Massimo Pierpaoli e Maria Cristina Brizzi, un gruppo di ragazzi del Liceo scientifico Internazionale hanno attraversato il II canto dell'Inferno e il XXXIII del Paradiso». Anche per il Collegio San Luigi l'open day è stata occasione per mostrare l'eccellenza della scuola, in particolare il giornale, San Luigi Time, curato da Antonella Lobietti e Gaia Giorgietti, che da 5 anni gli studenti realizzano con impegno, raccontando eventi e iniziative che coinvolgono i ragazzi dei tre licei, classico, scientifico e linguistico, anche fuori dalle mura scolastiche.



Sant'Alberto Magno



San Luigi

Il Centro italiano femminile scende in campo per Asia Bibi

Il Centro italiano femminile sezione di Bologna vogliamo mostrare la nostra vicinanza in questo momento di sofferenza ad Asia Bibi, ingiustamente incarcerata a causa della sua testimonianza di fede e ai molti cristiani, soprattutto donne, che subiscono umiliazioni e violenze se non perfino l'uccisione. Pertanto vogliamo mostrare la nostra partecipazione alla manifestazione dal titolo «salviamo Asia Bibi», per mostrarle la nostra vicinanza di donne credenti, che riconoscono come oggi sia necessaria una vera libertà di professione della propria fede e come la negazione di questo molte volte ricada su donne, che come ragazze o madri o semplici adulte, subiscono ogni genere di violenza. Auspichiamo vi sia una maggiore considerazione, da parte del mondo politico, ma anche dei media del nostro Paese riguardo alla situazione di molti cristiani, come Asia Bibi, che vivono in Pakistan nella condizione di non poter esprimere nemmeno una considerazione circa la propria fede in un ambiente pubblico. Pertanto vogliamo sottolineare la nostra adesione a questa importante iniziativa, che si svolgerà nella mattinata del 26 gennaio a Roma come gesto per considerare come tutte le donne possano aver riconosciuto ogni diritto che rispetti la sua persona, compreso quello di vivere e professare la propria appartenenza alla fede cristiana.

Cif Bologna

«Mistero» & «Wild»: la malattia in tv è un fenomeno da baraccone

DI CARLO BELLINI

Speravamo che con lo show dei record si fosse detta la parola fine alla comparsa di malati e malattie in tv al di fuori di programmi di medicina; in realtà non ci facevamo proprio conto. Infatti così è stato. Due trasmissioni ci mischiano sotto il naso valanghe e malattie, terremoti, tigri e malati: cioè tutto quello che «dobbiamo temere». Parliamo di «Mistero», condotta da Raz Degan e di «Wild» condotta da Fiammetta Cicogna, trasmesse entrambe su Italia 1. E non dico a caso «dobbiamo temere», perché dopo aver visto le trasmissioni, viene solo un senso di ansia. Già: vedere la malattia come si vede un orso impagliato non genera compassione o solidarietà, ma stuzzica solo la curiosità. E la persona malata non deve essere oggetto di curiosità. Punto e basta. Mettere dei malati insieme ai fenomeni naturali è ovviamente definirli anch'essi dei «fenomeni», cioè cose da vedere. E non ci stiamo. Anche perché sulla malattia molto ci sarebbe da

fare per fare buona tv. Invece qui vediamo quello che più suscita spavento e attrazione nel pubblico: dai gemelli siamesi al malato senza braccia o gambe, alla sindrome non identificata ma sicuramente inquietante: buono per tenere incollata la gente curiosa allo schermo, ma non per parlare di medicina. Buono anche per esorcizzare le nostre paure ancestrali, vedendo le angosce altrui; ma poco più. Il problema è che i malati in tv ci devono andare, ma non per essere mostrati, ma per esserci proprio come le altre persone. Ameremmo vedere un giorno una televisione in cui i programmi per bambini non siano fatti solo da quelli «perfetti» o «da pubblicità», ma da bambini comuni, grassi, quello con gli occhi storti, quello brutto, proprio perché siamo fatti così, altrimenti passa l'idea perversa che solo chi è bello ha il diritto di stare al mondo. E ci piacerebbe vedere, come hanno fatto in Inghilterra, un'annunciatrice che come tante donne o uomini non ha un braccio, perché anche questo fa parte della vita: non che vada in tv perché non ha un braccio, ma che ci vada anche se non ha un braccio. Perché la

malattia è la norma: vogliamo riconoscerlo o no? Tutti siamo portatori di handicap, solo che in qualcuno questo è particolarmente visibile. Censurando quelli in cui l'handicap è visibile vorremmo che nessuno venisse a questionare il nostro di handicap, che teniamo ben nascosto. Perché l'handicap più diffuso è l'handicap affettivo, quello per il quale non sappiamo accettare gli altri e neanche noi stessi; a meno di non essere così stupidi (e tutto congiura a insegnarci a diventarlo) da pensare di essere perfetti. Ma la visione del disabile ci richiama alla verità della nostra disabilità: per questo la nostra società li vuole far sparire; perlopiù dagli schermi, ma in realtà dalla vita stessa. Si chiama «handifobia», ed è l'avversione fobica per l'handicap e l'handicappato. Che al massimo tolleriamo come curiosità da ostentare sugli schermi, come si tollera una mosca bianca o una tigre che miagola. Vorremmo dalla tv qualcosa di più: che racconti la vita, che sia dura ma realista con le malattie, che mostri la forza e il coraggio; che svegli i nostri cervelli senza addormentare i nostri cuori.